

# Trasposizione e trasformazioni intermediali dei personaggi di Sherlock Holmes e Hercule Poirot

---

**Putigna, Massimo**

**Master's thesis / Diplomski rad**

**2019**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:952816>

*Rights / Prava:* [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2025-01-05**



*Repository / Repozitorij:*

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli  
Università degli Studi Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije  
Facoltà di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali

Odsjek za talijanske studije  
Dipartimento di Studi Italiani

**MASSIMO PUTIGNA**

**TRASPOSIZIONE E TRASFORMAZIONI INTERMEDIALI DEI PERSONAGGI DI  
SHERLOCK HOLMES E HERCULE POIROT**

Diplomski rad  
Tesi di laurea magistrale

Pula, 18. rujna 2019. godine.

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli  
Università degli Studi Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije  
Facoltà di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali

Odsjek za talijanske studije  
Dipartimento di Studi Italiani

**MASSIMO PUTIGNA**

**TRASPOSIZIONE E TRASFORMAZIONI INTERMEDIALI DEI PERSONAGGI DI  
SHERLOCK HOLMES E HERCULE POIROT**

Diplomski rad

Tesi di laurea magistrale

JMBAG: 0303030760, redoviti student

Studijski smjer: Jednopedmetni diplomski sveučilišni studij Talijanski jezik i  
književnost

Znanstveno područje: Humanističke znanosti

Znanstveno polje: Filologija

Znanstvena grana: Romanistika

Mentor: doc. dr. sc. Eliana Moscarda Mirković

Pula, 18. rujna 2019. godine.

## IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisani MASSIMO PUTIGNA, kandidat za magistra talijanskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

---

Pula, 18. rujna 2019. godine.

IZJAVA  
o korištenju autorskog djela

Ja, MASSIMO PUTIGNA dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom TRASPOSIZIONE E TRASFORMAZIONI INTERMEDIALI DEI PERSONAGGI DI SHERLOCK HOLMES E HERCULE POIROT koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama. Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Pula, 18. rujna 2019. godine.

Potpis

---

## INDICE

1. INTRODUZIONE .....	1
2. IL GIALLO.....	3
2.1. Il giallo come fumetto e manga .....	7
2.2. Il giallo in televisione .....	9
2.3. "Anime" giallo.....	9
2.4. Il giallo del grande schermo .....	12
2.5. Le venti regole del giallo di S.S. Van Dine .....	13
2.6. Il poliziesco e il giallo classico.....	16
2.7. I personaggi e l'obiettivo del giallo .....	19
3. SIR ARTHUR CONAN DOYLE.....	21
4. SHERLOCK HOLMES.....	30
4.1. Sherlock Holmes nei libri.....	31
4.1.1. Aspetto fisico .....	31
4.1.2. Personalità.....	34
4.1.3. Mestiere.....	41
4.2. Sherlock Holmes nelle serie televisive .....	47
4.3. Sherlock Holmes nei film.....	53
5. AGATHA CRISTIE.....	57
6. HERCULE POIROT.....	66
6.1. Hercule Poirot nei libri .....	66
6.2. Hercule Poirot nelle serie TV .....	70
6.3. Hercule Poirot nei film .....	74
7. CONCLUSIONE .....	77
8. BIBLIOGRAFIA.....	78
9. RIASSUNTO.....	81
10. SUMMARY .....	82
11. SAŽETAK .....	83

## 1. INTRODUZIONE

Nella seguente tesi vengono trattate le trasposizioni e trasformazioni intermediali dei personaggi di Sherlock Holmes e Hercule Poirot.

Nei capitoli che seguono viene prima presentato il giallo come genere letterario, nello specifico vengono illustrati la nascita ed evoluzione nel corso della storia, i vari sottogeneri per poi passare ai media che offrono il giallo al pubblico, dai romanzi ai fumetti, dalle serie televisive al cinema. Al termine della classificazione del giallo e dell'enumerazione delle regole su come scrivere un romanzo giallo, si passa alla vita dei due autori di gialli più famosi al mondo, Sir Arthur Conan Doyle e Agatha Christie e, di seguito all'analisi dei loro personaggi principali, il consulente investigativo Sherlock Holmes e il *detective* Hercule Poirot e delle differenze tra le loro rispettive rappresentazioni nei romanzi, nelle serie televisive e nei film.

Il secondo capitolo presenta l'evoluzione del giallo nel corso dei secoli, il fatto che sia stato sottoposto a proibizionismo durante la seconda guerra mondiale, la nascita del giallo in Italia e la sua tardata diffusione, i problemi di nomenclatura e la nascita in Italia della collana Mondadori. Al termine della parte storica, vengono enumerati i tipi di gialli esistenti in letteratura per poi passare al giallo nei fumetti e manga, il giallo in televisione con le serie televisive, i cartoni animati e i film. Al termine del capitolo vengono enumerate le quindici regole base per poter scrivere un romanzo giallo, viene fatta un'analisi comparativa tra il poliziesco e il giallo classico, e infine vengono menzionati i personaggi tipici che ogni giallo deve avere.

Nel terzo capitolo viene presentata la vita di uno dei maggiori scrittori di libri gialli, Sir Arthur Conan Doyle. Nel capitolo, oltre a presentare la vita dell'autore, vengono menzionate tutte le sue opere, il rapporto con i suoi personaggi e le fonti di ispirazione per la creazione di Sherlock Holmes.

Il quarto capitolo ha come obiettivo l'analisi, nello specifico, del personaggio di Sherlock Holmes, dall'aspetto fisico, al comportamento, alla personalità e al mestiere. Dalle citazioni riportate dalle varie avventure dell'assistente investigativo emerge l'immagine un individuo molto eccentrico, ma infallibile nel suo mestiere. All'analisi di Sherlock Holmes nei romanzi di Doyle, segue l'esame di Holmes nelle due serie televisive più importanti, *Sherlock* e *Elementary*, per poi passare, al termine del capito, all'analisi di Holmes nei film *Sherlock Holmes* di Robert Downey Jr. e *Mr. Holmes* di Sir Ian McKellen.

Nel quinto capitolo viene presentata la vita di Agatha Christie, la scrittrice che ha raggiunto la fama scrivendo romanzi gialli e creando il personaggio del *detective* belga Hercule Poirot. Viene presentata la vita della scrittrice, le difficoltà avute con la scrittura e il modo alquanto unico e strano nel quale ha inizio la sua carriera letteraria.

Nel sesto e ultimo capitolo viene fatta l'analisi del personaggio creato da Christie, il piccolo *detective* belga Hercule Poirot, che nonostante la sua statura bassa e il comportamento alquanto bizzarro, è sicuramente, a livello di genere giallo, uno dei migliori *detective*. Dopo aver presentato il personaggio in ambito letterario, si passa all'analisi di Poirot nella serie televisiva *Agatha Christie's Poirot*, nella quale uno straordinario David Suchet porta in vita il personaggio creato dalla Christie in modo impeccabile e fedele ai romanzi. Al termine del capitolo viene fatto un confronto tra le rappresentazioni cinematografiche di Hercule Poirot nelle due versioni del film *Murder on the Orient Express*, la prima del 1974 e la seconda del 2017.



## 2. IL GIALLO

Il giallo è un genere letterario che fa parte della narrativa di consumo. È nato verso la metà del XIX secolo e si è sviluppato nel Novecento. Il 1841 è l'anno che segna la nascita di questo genere letterario con la pubblicazione de *I delitti della via Morgue*<sup>1</sup> di Edgar Allan Poe, nel quale il protagonista, *Le Chevalier* C. Auguste Dupin, un nobile ridotto in povertà, risolve omicidi per divertimento personale e viene rappresentato dall'autore come una macchina disumana, il cui interesse è solo la logica matematica, la deduzione e l'osservazione. Quest'ultima gli permette di usare le sue capacità deduttive in modi alquanto sovrumani, consentendogli di mettersi nei panni del criminale e di entrare nella sua mente.

Il personaggio di Dupin sarà alla base delle creazioni di tutti gli altri protagonisti di libri gialli, quali Sherlock Holmes (Sir Arthur Conan Doyle), Hercule Poirot (Agatha Christie), il Commissario Maigret (Georges Simenon), Nero Wolfe (Rex Stout), e i libri di Andrea Camilleri e Carlo Lucarelli.

Per quanto riguarda l'Italia, il genere giallo ha una storia tutta a sé:

Noi, gli italiani, quando non lo chiamiamo *giallo* (che è riferimento a una copertina) diciamo romanzo poliziesco, come i francesi che parlano anche di *roman policier*. I tedeschi invece lo dicono *Kriminalroman*, che abbreviamo in *Krimi*. Gli anglosassoni hanno una scelta più varia: parlano di *detective fiction*, *mystery* (o *mystery story*), di *detective story* o *detective novel* (un termine che si trova anche in tedesco: *Detektivroman*), di *crime* o *crime story*. Le lingue slave usano tutti questi termini: *detectivni roman* (in russo), *detektivski roman* (in sloveno, abbreviato in *detektivka*), *detektivní román* (in ceco, abbreviato anche qui in *detektivka*) ma usano anche *kriminal* (polacco parlato) e dicono ancora *roman tajn* (romanzo-mistero, russo) e ancora *cernà knihovna* (biblioteca nera, nome di una collana), o *powiesc sensacyjna* (storia a sensazione, polacco).<sup>2</sup>

In Italia, il genere poliziesco arrivò molto più tardi rispetto agli altri Paesi d'oltralpe, perché non veniva fatta alcuna distinzione tra il romanzo poliziesco e il

---

<sup>1</sup> Cfr. TRECCANI, *Auguste Dupin*, Tratto da: <http://www.treccani.it/enciclopedia/auguste-dupin/> (Pagina consultata il 6 gennaio 2019).

<sup>2</sup> PETRONIO, G., *Il punto su: Il romanzo poliziesco*, Laterza, Bari, 1985.

romanzo di appendice (*feuilleton*), che era molto di moda in Italia agli inizi del XX secolo. La mancata consapevolezza della differenza tra il giallo e il *feuilleton* rallentò la formazione di scrittori gialli in Italia.

Il momento che segnò la nascita del giallo nel Bel Paese fu durante la cerimonia d'inaugurazione della nuova libreria Mondadori a Milano, il 16 settembre 1929, momento in cui venne esposta una nuova collana intitolata *I Libri Gialli*, ideata da Lorenzo Montano ed esposta sotto forma di piccoli volumi con la copertina gialla; una scelta alquanto azzardata, ma che si rivelò di gran successo e restituì la dignità a un genere letterario che non era stato ben visto da molti, tra i quali da Richard Austin Freeman che definì il poliziesco come «un prodotto di scrittori rozzi e assolutamente incompetenti, destinato a fattorini, commesse e, insomma, a un pubblico privo di cultura e di gusto letterario».<sup>3</sup>

La collana *I Libri Gialli* mantenne un costante ritmo di pubblicazione fino al 1941, anno in cui la diffusione del genere poliziesco venne osteggiata dal regime fascista, che definì il poliziesco come un genere ribelle, terroristico, insidioso per l'integrità morale del popolo a tal punto da censurarlo nell'agosto dello stesso anno con un decreto del Ministero della cultura popolare:

Il Minculpop ha disposto, per ragioni di carattere morale, che la pubblicazione dei libri gialli, sia sotto forma di periodici, sia di dispense, venga sottoposta alla sua preventiva autorizzazione. Il Ministero ha disposto inoltre che vengano ritirati dalla circolazione non pochi romanzi gialli già pubblicati e che giudica nocivi per la gioventù. L'incarico di ritirare tali libri è stato affidato agli editori stessi.<sup>4</sup>

L'ultimo romanzo dei *Libri Gialli Mondadori* venne stampato nell'ottobre 1941 e riportava il titolo *La casa inabitabile* (ne era autore Ezio D'Errico).

È stato Alberto Tedeschi a spiegare il perché il regime di Mussolini decise di censurare i gialli:

---

<sup>3</sup> Richard Austin Freeman, scrittore inglese di fine Ottocento e laureato in Medicina, raggiunse il successo e il grande pubblico nel 1907 con il romanzo poliziesco *L'impronta scarlatta*. Con Freeman nacque il primo investigatore scientifico letterario, il professore di medicina Dr. John Thordzke. Cfr. D'ALESSIO, E. (a cura di), *L'esordio dei Gialli Mondadori. Da fortunata scelta editoriale all'esplosione di un genere letterario*, Oblique Studio, 27/01/2012, pag. 3.

<sup>4</sup> Ivi., pag. 4.

Già nel 1940 si cominciava a dare l'ostracismo ai romanzi americani, inglesi, francesi, ai romanzi insomma che non provenivano dai paesi dell'asse Roma-Berlino. Quindi esisteva nei confronti dei gialli una pregiudiziale piuttosto forte. Ma a far cadere la collana fu un decreto di Mussolini che intervenne personalmente per un fatto specifico. A Milano alcuni studenti di buona famiglia, a scopo di rapina, penetrarono in una villa, tramortirono la cameriera e riuscirono a razzciare qualcosa. Agirono da dilettanti e furono subito scoperti, ma la cosa fece scalpore, perché effettivamente, a quei tempi, le rapine erano una rarità. Quando poi si andò a cercare la causa di un fatto del genere si volle attribuire una parte di responsabilità anche all'esempio deleterio dei romanzi polizieschi ai quali questi ragazzi si sarebbero ispirati per attuare il loro piano.<sup>5</sup>

Con la caduta del regime fascista, le leggi che censuravano i libri gialli vennero abolite e di seguito i libri gialli ritornarono sugli scaffali delle librerie.

Il 1946 segnò il momento della completa rinascita del genere giallo e il ritorno ufficiale nel mondo editoriale della casa editrice Mondadori, che ripubblicò la collana con il nome *Libri gialli - Nuova serie*. In seguito la collezione venne chiamata *I Gialli Mondadori*, denominazione mantenuta fino al n. 433. Successivamente il nome verrà cambiato in *Il Giallo Mondadori*, come riscontrato ancora oggi nelle edicole e librerie.<sup>6</sup>

Da dove, però, il genere prende il nome di "giallo"?

L'utilizzo del colore giallo come denominatore di una collana editoriale non era un'esclusiva italiana, ma lo era per quanto riguarda la definizione del genere letterario, dato che ogni Paese al di fuori dell'Italia presentava una terminologia appropriata e in continuo cambiamento:

Tornando al colore giallo, il suo utilizzo come sinonimo di romanzo poliziesco non è un'esclusiva italiana e di Mondadori in particolare. In realtà era già stato adottato da una collana tedesca dello stesso genere, da una collezione popolare inglese (*yellow jackets*) in cui erano apparsi romanzi polizieschi insieme a romanzi di avventura, di guerra e di spionaggio e dalla serie francese *Le Masque*, fondata nel 1927 (anche se all'inizio le copertine erano verdi) per diffondere presso il pubblico francese il romanzo poliziesco anglosassone. Si deve risalire, inoltre, alla fine dell'Ottocento e

---

<sup>5</sup> Cfr. TEDESCHI, A., *Ma il vero colpevole sono io*, in *La Repubblica*, 2 aprile 1979.

<sup>6</sup> D'ALESSIO, E. (a cura di), *L'esordio dei Gialli Mondadori. Da fortunata scelta editoriale all'esplosione di un genere letterario*, cit., pag. 37.

a Arthur Conan Doyle per trovare le prime tracce di giallo, esattamente nel racconto *Il mistero della valle di Boscombe*, pubblicato per la prima volta in *The Strand Magazine* nel 1891, dove si fa riferimento a una *yellow-backed novel*. Ancora prima che da Conan Doyle l'espressione fu usata nel poema *The Ring and the Book* dell'inglese Robert Browning che, riferendosi ai particolari di un processo per omicidio avvenuto a Roma nel 1698, informa di averli appresi da un *old yellow book*, da lui acquistato in Italia.<sup>7</sup>

Il giallo, come genere letterario, presenta diverse accezioni e sottogeneri, che a loro volta hanno dei sottogeneri. La ramificazione è, dunque, complessa e articolata.

I diversi tipi di giallo sono:

1. Giallo deduttivo (giallo classico) - in inglese definito *whodunit*. È una specie di giallo dalla trama molto complicata, che immerge il lettore nel libro stesso, facendolo diventare anch'esso un investigatore. Il *detective* e il lettore risolvono il caso insieme, dato che il libro non darà mai alcuna informazione superflua che potrebbe svelare il mistero troppo facilmente ma mantiene la *suspense* fino alla fine;

2. Hard Boiled - dall'inglese «cotto», «bollito». Genere americano per eccellenza, nel quale il personaggio principale è sempre un *detective* privato che per risolvere un caso usa spesso un livello di violenza paragonabile a quella usata dai criminali. Questo tipo di giallo è in diretto contrasto con il giallo classico (deduttivo), che è, invece, incentrato sulla distinzione tra i "buoni" e i "cattivi"<sup>8</sup>. I maggiori esponenti di questo genere sono Dashiell Hammett, James Hadley Chase, James M. Cain.

3. Police Procedural - tipo di poliziesco dove i casi vengono affidati a squadre di investigatori della polizia. Durante la lettura vengono descritte, passo per passo le procedure e i metodi usati dalla polizia per risolvere un caso. Tra i maggiori autori troviamo Georges Simenon, Michael Connelly, Ed McBain<sup>9</sup>;

4. *Noir* - dal francese *noir* «nero», si distingue dal giallo classico per l'assenza di un finale consolatorio. Malgrado il caso venga risolto, spesso il colpevole non viene consegnato alle forze dell'ordine. Il *noir* viene spesso paragonato al romanzo

---

<sup>7</sup> Ivi, pp. 11-12.

<sup>8</sup> PENZLER, O., *What is a hard-boiled novel?*, Tratto da: <https://crimereads.com/what-is-a-hard-boiled-novel/> (Pagina consultata il 6 gennaio 2019).

<sup>9</sup> *Ibidem*.

realista, perché cerca la rappresentazione della società civile e della realtà.<sup>10</sup>

5. Thriller - dall'inglese *to thrill* «rabbriodire», è un genere fiction che usa la *suspense* e l'eccitazione come elementi principali della trama. Tra i nomi di autori più conosciuti troviamo Alfred Hitchcock e Fritz Lang;

6. Letteratura di spionaggio - genere narrativo basato sullo spionaggio internazionale;

7. Giallo psicologico - a differenza degli altri tipi di giallo, quello psicologico non si basa sugli indizi e sulla descrizione dell'ambiente, ma sulla figura del protagonista, sul suo carattere e sul rapporto con gli altri personaggi. Patricia Highsmith è considerata la regina di questo tipo di scrittura;

8. Giallo storico - caratterizzato da un'ambientazione temporale storica anziché contemporanea; appare per la prima volta negli anni Sessanta del XX sec.

## 2.1. Il giallo come fumetto e manga

Oltre alla letteratura, il giallo come genere è presente anche sotto forma di fumetti, manga, anime, serie TV e film.

Per quanto riguarda i fumetti e i manga, questi si possono suddividere in tre gruppi:

### 1. Italia

In Italia si sviluppano due diversi tipi di fumetti gialli: i primi sono chiamati *fumetti neri*, apparsi negli anni sessanta con *Diabolik* (pubblicato da Astorina), *Satanik* e *Kriminal* (pubblicati dalla Editoriale Corno) e i secondi, invece, sono puramente di carattere poliziesco. Alcuni dei personaggi del secondo tipo di fumetti gialli sono *Cip l'Arcipoliziotto* (ideato da Benito Jacovitti) negli anni Quaranta, *Il commissario Spada* (di Gianni de Luca) nato negli anni Settanta come giallo di genere realistico, *Julia* (pubblicata da Sergio Bonelli Editore nel 1998), *L'ispettore Coliandro* (ispirato alle opere di Massimo Carlotto) e molti altri.<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> Cfr. NOIRITALIANO, *Facciamo chiarezza sul noir*, <https://noiritaliano.wordpress.com/2012/06/29/facciamo-chiarezza-sul-noir/> (Pagina consultata il 6 gennaio 2019).

<sup>11</sup> Valeria, *I migliori fumetti gialli, la classifica secondo Bloglo*, Tratto da: <http://www.comicsblog.it/post/300705/fumetti-gialli-classifica> (Pagina consultata il 7 gennaio 2019).

## 2. Stati Uniti

Negli USA il genere noto come *Crime comics* è stato molto popolare negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso. Caratterizzato da un'impostazione moralistica, questo tipo di fumetto risale al 1942 con l'uscita fino al 1955 della serie *Crime does not pay* pubblicata da *Lev Gleason Publications*;<sup>12</sup>

Tra i fumetti e personaggi più conosciuti al mondo troviamo il celeberrimo *Topolino (Mickey Mouse)* che sin dai primi anni Quaranta dello scorso secolo interpreta storie di carattere poliziesco, nelle quali aiuta le forze dell'ordine a risolvere casi di carattere misterioso. Topolino ha riscosso un gran successo in Italia. Infatti, ancora oggi vengono stampati i fumetti di questo personaggio, scritti dagli autori Disney italiani e pubblicati prima dalla *Casa Editrice Nerbini* dal 1932, poi dalla *Mondadori* dal 1935 al 1949, in seguito da *The Walt Disney Company Italy* dal 1988, e infine da *Panini Comics* dal 2013;

## 3. Giappone

I manga giapponesi<sup>13</sup> si basano su tutte le storie poliziesche dei romanzi più conosciuti al mondo. Tra i manga più conosciuti troviamo il *Detective Conan* (serie ideata da Gōshō Aoyama nel 1944 e tuttora in produzione) che ha anche una versione animata con più di 900 episodi e diversi film. In Giappone, a partire dal 7 marzo 1959, la rivista settimanale di manga *Shūkan Shōnen Sandē (Weekly Shōnen Sunday)* pubblica ogni mercoledì volumi nuovi. È considerata una delle riviste a target *shōnen* (in giapponese «ragazzo», «adolescente») più importanti e famose del Paese.

Si possono identificare tre tipi di manga che hanno come base scrittori di gialli:

1. omicidi a porte chiuse - sono ispirati alle opere di Agatha Christie e John Dickson Carr. Sono manga nei quali i delitti vengono commessi in modi a dir poco impossibili e la soluzione viene rivelata solo alla fine;
2. presunte maledizioni - sono ispirati ai racconti di Arthur Conan Doyle;
3. casi in cui l'assassino è noto al lettore dall'inizio, come nel telefilm *Colombo*.

Oltre a questi tre tipi, i manga presentano un'infinità di sottogeneri del giallo,

---

<sup>12</sup> Cfr. mbookman, *Booze, bloodshed then bumped off by the mob. Why crime does NOT pay!*, <https://www.lifedeathprizes.com/real-life-crime/crime-does-not-pay-comic-16519> (Pagina consultata il 7 gennaio 2019).

<sup>13</sup> *Manga* in giapponese significa fumetto, Cfr. <http://www.treccani.it/vocabolario/manga/> (Pagina consultata il 7 gennaio 2019).

dal *horror* al *noir*, dalla presenza della magia al soprannaturale. Considerando che il *Shūkan Shōnen Sandē* pubblica manga dal 1959 e che fino al 2018 ha pubblicato più di trecento fumetti, si può essere certi di trovare in questa collana un genere o sottogenere interessante per tutti i *fan* del giallo.

## 2.2. Il giallo in televisione

Il poliziesco è uno tra i generi più amati dagli spettatori televisivi. Le serie TV vengono guardate in tutto il mondo da decenni e solitamente sono mini storie, ovvero episodi autonomi, che uno spettatore può seguire senza aver visto puntate precedenti. La trama di solito, ha come protagonista un detective che deve risolvere un caso. Le serie TV poliziesche hanno segnato più di una generazione. Le vecchie serie TV poliziesche degli anni Settanta e Ottanta sono diventate classici dai quali hanno preso spunto le nuove serie TV che sono più moderne, in quanto utilizzano tecnologie avanzate e sviluppano trame molto più complesse con scene d'azione che fanno restare senza fiato lo spettatore.

Tra le serie televisive italiane di più alto gradimento ricordiamo *Il commissario De Vincenzi*, *Il commissario Maigret*, *Nero Wolfe*, *Il commissario Montalbano* e *Don Matteo*.

Tra le serie straniere, quelle che hanno lasciato il segno nella storia della televisione italiana sono *Perry Mason*, *L'ispettore Derrick*, *Il tenente Colombo*, *Il commissario Rex* e la famosissima *Signora in giallo*. Tra i più recenti troviamo *CSI: Scena del crimine* - serie che ha riscosso un successo tale da indurre la CBS a girare tre *spin-off* (*CSI: Miami*, *CSI: NY* e *CSI: Cyber*), *Sherlock*, *True Detective*, *Magnum P.I.*, *Criminal Minds*, *Dexter*, ed altri.<sup>14</sup>

## 2.3. "Anime"<sup>15</sup> giallo

Il mondo dei cartoni è un mondo di fantasia dove i limiti quasi non esistono, cioè l'unico vincolo può riguardare l'immaginazione dell'artista, ma se questo viene

---

<sup>14</sup> Cfr. CRISTILLI, R., *Le 12 migliori serie TV poliziesche per gli amanti del giallo*. <https://www.mondofox.it/2018/02/19/migliori-serie-tv-poliziesche-giallo-telefilm/> (Pagina consultata il 7 gennaio 2019).

<sup>15</sup> Anime - giapponese アニメ, è la parola giapponese per indicare il cartone animato. Di solito gli "anime" giapponesi hanno una durata di 23 minuti (20 minuti - anime, 3 minuti - sigla iniziale e finale) <https://educalingo.com/it/dic-it/anime>

superato, i disegni possono essere portati in vita con l'animazione. Gli "anime" giapponesi gialli si basano per lo più su manga già esistenti, dato che in Giappone la maggior parte dei manga vengono animati.

Trattandosi di un mondo inventato, animato, in cui i personaggi sono dei disegni portati in vita dalla tecnologia dell'animazione, le possibilità creative sono limitate solamente dalle capacità artistiche dell'autore. Questo vorrebbe dire che, a differenza dei film e delle serie TV, dove l'attore è una persona vera, in carne e ossa, nel caso degli "anime" tutto si basa sulla tecnologia: le scene, i luoghi, le storie hanno la possibilità di essere create ovunque, in qualsiasi modo. Per tale motivo i vari tipi di manga gialli posso essere *mystery*, *thriller*, *horror*, fantascienza, con storie che raccontano di mondi completamente diversi dal nostro, proiettati nel lontano futuro o su pianeti sconosciuti, con protagonisti mostri inimmaginabili e scene *horror* che farebbero rabbrivire anche i *fan* più grandi.

Tra gli "anime" gialli più conosciuti, che hanno riscontrato un grande successo presso il pubblico internazionale e ricevuto un gran numero di critiche positive da parte degli spettatori è doveroso ricordare:

1. *Detective Conan* - creato da Gōshō Aoyama e mandato in onda con la prima puntata l'8 gennaio 1996. È un "anime" nel quale il personaggio principale è un diciassettenne, Shinichi Kudo, che malgrado la sua giovane età, è un abilissimo investigatore che collabora con la polizia giapponese per risolvere casi complicati. Una sera tornando a casa da una scena del crimine, assiste a uno scambio di denaro tra due uomini vestiti in nero. Viene scoperto e catturato. Gli uomini in nero decidono di ucciderlo e gli somministrano una sostanza sconosciuta. Invece di ucciderlo, la sostanza ringiovanisce Shinichi di dieci anni. Shinichi, nella forma di bambino, prende il nome di Conan Edogawa (nome preso come ispirazione da Arthur Conan Doyle e Ranpo Edogawa), e continua a risolvere casi difficili, mentre allo stesso tempo cerca di trovare un modo per invecchiare e tornare alla sua "normale età". Conan è la rappresentazione di Sherlock Holmes, mentre il commissario Jūzō Megure è ispirato all'immagine di Maigret. Ogni sabato, alle tv giapponesi e sui siti dedicati allo *streaming*, esce una nuova puntata del *Detective Conan* e con la puntata uscita il 5 gennaio 2019, sono 927 in tutto le puntate dell' "anime", senza prendere in considerazione i film e gli OVA<sup>16</sup>;

---

<sup>16</sup> OVA - dall'inglese *Original Video Animation*, sono puntate speciali che sono pubblicate prima in DVD e poi vanno in onda in TV.



2. *Psycho-Pass* - Cyberpunk "anime" ambientato in un futuro non molto lontano (2112) nel quale tutti gli abitanti del Giappone sono controllati da un sistema artificiale chiamato Sybil System. Questo sistema controlla, per mezzo di telecamere e sensori (situati in tutta la città, compresi gli appartamenti) la stabilità psicologica di tutte le persone. Il colore della psiche mostra se la persona sta bene o no, se il colore è chiaro, azzurrino la persona è in perfette condizioni psichiche, se il colore è opaco, cioè il "coefficiente di criminalità" supera un determinato limite, una sezione speciale della polizia deve intervenire per fermare il ricercato. Se il "coefficiente di criminalità" è fuori dalla norma, non supera però dei limiti predefiniti, le armi dei poliziotti spariranno scosse elettriche; se invece il coefficiente supera ogni limite previsto ed è anormale, la pistola cambia da sola modalità e diventa un'arma letale che fa esplodere il bersaglio. L' "anime" segue la vita di una detective, che decide di far parte della squadra degli Esecutori e di dare la caccia a coloro che hanno un Psycho-Pass fuori dalla norma.

Un mondo dove la condizione psicologica e le tendenze caratteriali delle persone possono essere misurate e trasformate in numeri. Ogni disposizione psicologica viene registrata e controllata, e questa misurazione, che determina un criterio di giudizio sull'animo degli individui, è conosciuta dalla gente come PSYCHO-PASS.<sup>17</sup>

3. *Lupin III* - conosciuto in tutto il mondo come il ladro numero uno, *Lupin III* è originariamente un manga illustrato da Monkey Punch e fa il suo debutto in TV il 24 ottobre 1971. Ancora oggi viene prodotto con nuove stagioni trasmesse dalle TV giapponesi. La storia di *Lupin III* è diversa dagli altri gialli, perché in questo "anime" il telespettatore segue le avventure del criminale e non del poliziotto come da tradizione;

4. *Subete ga F ni Naru (Everything Becomes F - Tutto diventa F)* - è un romanzo giapponese scritto da Hiroshi Mori, pubblicato dalla casa editrice *Kōdansha* nel 1996 e mandato in onda tra l'8 e il 17 dicembre 2015. Sōhei Saikawa è un ricercatore universitario che è affascinato dalla figura di Shiki Magata, genio dell'informatica, la quale si è rinchiusa in una stanza di un centro di programmazione situato su un'isola per quindici anni. Saikawa riesce ad organizzare una visita sull'isola dove si trova Magata, accompagnato da una studentessa, Nishinosono, che

---

<sup>17</sup> Cartello che appare al termine degli episodi.

è innamorata di Saikawa. Arrivati sull'isola, i due vengono coinvolti in eventi macabri, omicidi orribili e misteri quasi impossibili da risolvere. Questo è un giallo *horror* nel quale il mistero verrà risolto grazie alle capacità deduttive del protagonista.

#### 2.4. Il giallo del grande schermo

Il *cinema giallo* comprende tutti i film appartenenti a questo genere. Nasce e si sviluppa negli anni Trenta del Novecento con due dei personaggi gialli più conosciuti Sherlock Holmes e Hercule Poirot.

I film gialli si possono classificare nei seguenti gruppi:

1. film gialli classici - basati sul giallo deduttivo come *l'Assassinio sull'Orient-Express* di Agatha Christie, che presenta due trasposizioni cinematografiche, la prima del 1974, diretta da Sidney Lumet e la seconda del 2017, diretta da Kenneth Branagh;

2. film poliziesco - film incentrati sulle indagini fatte dalla polizia come nei casi di *Maigret a Pigalle* o *Dirty Harry*;

3. film *gangster* - film nei quali lo spettatore segue le imprese di criminali abituali, che svolgono attività illegali facendo ricorso a metodi violenti. Nel suo schema più tradizionale, impostosi nel cinema statunitense dei primi anni Trenta, racconta l'ascesa, la caduta e la morte di un boss criminale<sup>18</sup>, come ne *Il padrino* che è diventato uno dei classici della cinematografia;

4. film *thriller* - tra i sottogeneri dei film *thriller* si possono annoverare i *thriller* tecnologici, catastrofici, cospirativi, erotici, d'azione, fantascientifici, medici, horror, politico-legali, techno-thriller, psicologici, religiosi, ecc. Le caratteristiche che distinguono il *thriller* dagli altri tipi di film gialli è la presenza della *suspense* e di una certa dose di azione. Il "re della *suspense*" della cinematografia è Sir Alfred Joseph Hitchcock;

5. film *noir* - basato su forti contrasti di luce tra il bianco e il nero, che rappresentano il bene e il male, il *noir* è solitamente ambientato in città. Come genere cinematografico raggiunse il vertice negli Stati Uniti d'America negli anni Quaranta e Cinquanta dello scorso secolo. Tra i film più conosciuti, si ricorderanno *Lo sconosciuto del terzo piano* (1940, regista Boris Ingster), *I gangsters* (1946,

---

<sup>18</sup> [http://www.treccani.it/enciclopedia/gangster-film\\_%28Enciclopedia-del-Cinema%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gangster-film_%28Enciclopedia-del-Cinema%29/) (Pagina consultata il 26 maggio 2019).

regista Robert Siodmak), *L'infernale Quinlan* (1958, regista Orson Welles);

6. film di spionaggio - noto anche come *spy story*, vede come protagonista di eccellenza James Bond. Con 24 film, dal 1962 con *Dr. No*, fino al 2015 con *Spectre*, l'Agente segreto 007 è uno dei personaggi e film più conosciuti al mondo, accanto a Sherlock Holmes e Hercule Poirot.

7. il giallo all'italiana - denominato anche *spaghetti thriller*, è stato un filone cinematografico nato nel 1960 e sviluppatosi negli anni Settanta. A differenza del tipico film giallo, il giallo all'italiana mescola atmosfere thriller con temi tipici *horror*.

## 2.5. Le venti regole del giallo di S.S. Van Dine

S. S. Van Dine è lo pseudonimo che il critico d'arte americano Willard Huntington Wright (15 ottobre 1888 - 11 aprile 1939) usava per pubblicare i suoi romanzi gialli. Wright è stato un personaggio molto importante per la letteratura nei circoli culturali dell'avant-garde di New York nel periodo antecedente alla Grande Guerra. Con i suoi libri gialli creò il personaggio di Philo Vance, protagonista di dodici romanzi, rappresentato come un *dandy* molto attento alla moda dell'epoca. Il personaggio di Vance fu talmente famoso che venne fatta anche una miniserie TV nel 1974, nella quale Philo veniva interpretato dall'attore e regista italiano Giorgio Albertazzi.

Nel 1928 S. S. Van Dine pubblicò sul numero di settembre della rivista *The American Magazine* un articolo intitolato *Venti regole per chi scrive romanzi polizieschi* (*Twenty Rules for Writing Detective Stories*) fissando una specie di griglia metodologica dedicata a tutti coloro che volevano diventare scrittori di romanzi gialli.

Il romanzo poliziesco è un gioco intellettuale; anzi uno sport addirittura. Per scrivere romanzi del genere ci sono leggi molto precise: non scritte, forse, ma non per questo meno rigorose, e ogni scrittore poliziesco, rispettabile e che si rispetti, le deve seguire.<sup>19</sup>

Le venti regole sono<sup>20</sup>:

1. Il lettore deve avere le stesse possibilità dell'investigatore di risolvere il mistero.

---

<sup>19</sup> S. S. Van Dine, *The American Magazine*, Crowell Publishing Company, USA, settembre 1928.

<sup>20</sup> Cfr. S. S. Van Dine, *Venti regole per scrivere romanzi polizieschi*, Di Felice, Martinsicuro, 2013.

Ogni indizio e ogni traccia debbono essere accuratamente descritti e annotati.

2. Sul lettore non devono essere esercitati sotterfugi e raggiri diversi da quelli che il criminale usa legittimamente nei riguardi dell'investigatore.

3. Le storie d'amore non devono essere troppo appassionanti: lo scopo è quello di condurre un criminale davanti alla Giustizia, non due innamorati all'altare.

4. Né l'investigatore né alcun altro dei poliziotti ufficiali deve mai risultare colpevole. Questo è un gioco che non rende: sarebbe come far passare una moneta lucida per una moneta d'oro. Sarebbe come testimoniare il falso.

5. Il colpevole dev'essere scoperto attraverso logiche deduzioni: non per caso, o coincidenza, o non motivata confessione. Risolvere un problema criminale a codesto modo è come spedire determinatamente il lettore sopra una falsa traccia per dirgli poi che tenevate nascosto voi in una manica l'oggetto delle ricerche. Un autore che si comporti così è un semplice burlone di cattivo gusto.

6. In ogni romanzo poliziesco deve esserci un poliziotto e un poliziotto è tale in quanto indaga e deduce. Il suo compito è quello di raccogliere gli indizi che permettano la cattura del criminale colpevole del delitto commesso nel primo capitolo. Se il poliziotto non riesce a conseguire lo scopo attraverso questo modo di procedere, in realtà non ha risolto il caso, così come non lo ha risolto lo scolaro che va a copiare nel testo di matematica il risultato finale del problema.

7. In un romanzo poliziesco deve esserci almeno un morto e più il morto è morto, meglio è. Nessun altro delitto inferiore all'assassinio merita trecento pagine. Il dispendio di energie del lettore dev'essere remunerato!

8. Il problema del delitto deve essere risolto con metodi strettamente naturalistici. Apprendere la verità per mezzo di scritture medianiche, sedute spiritiche, la lettura del pensiero, suggestione e magie, è assolutamente proibito. Un lettore può gareggiare con un poliziotto che ricorre a metodi razionali: se deve competere anche con il mondo degli spiriti e con la metafisica, è battuto in partenza.

9. Il romanzo deve avere un solo investigatore, «deduttore» o *deus ex machina* che dir si voglia. Con tre, quattro, o, peggio, un intero branco di segugi si disperde l'interesse del lettore, si spezza il filo della logica, ma anche si attribuisce un antipatico vantaggio sul lettore. Se c'è più di un poliziotto, il lettore non sa più con chi sta gareggiando: sarebbe come farlo partecipare da solo a una corsa contro una staffetta.

10. L'autore del delitto deve avere una parte più o meno di rilievo nella storia, deve diventare un personaggio familiare al lettore e deve interessarlo.

11. I servitori non devono essere scelti come colpevoli, almeno in linee generali: ciò comporterebbe soluzioni troppo facili. Il colpevole dev'essere senz'altro una persona

di fiducia, un insospettabile.

12. Qualunque sia il numero dei delitti commessi, il colpevole deve assolutamente essere uno. Può avere complici o aiutanti, ma l'intera responsabilità dei crimini e lo sdegno del lettore devono avere un solo capro espiatorio.

13. In un romanzo poliziesco che sia veramente tale si deve evitare di far riferimento a società segrete, sette, associazioni a delinquere e via dicendo. Un delitto interessante è irrimediabilmente sciupato da una colpa collegiale. Ma una società segreta è un espediente che nessun criminale di classe accetterebbe.

14. I metodi del delinquente e i sistemi di indagine devono essere razionali e scientifici. Vanno cioè senz'altro escluse la pseudo-scienza e le astuzie puramente fantastiche, alla maniera di Jules Verne. Se uno scrittore ricorre a simili metodi, si discosta dal genere poliziesco ed entra negli incontrollati domini del romanzo d'avventure.

15. La soluzione del problema deve essere sempre sotto agli occhi del lettore, ammesso che vi sia un lettore sufficientemente astuto per vederla subito. Se il lettore, dopo essere finalmente giunto alla fine della storia e alla soluzione, ripercorre il romanzo a ritroso, deve accorgersi che la soluzione era evidente fin dal principio, che tutti gli indizi lo portavano al colpevole, e che avrebbe potuto risolvere il caso da sé, senza bisogno di leggere tutto il libro, se fosse stato astuto come il poliziotto. Questo, è ovvio, accade spesso ai lettori istruiti.

16. Un romanzo poliziesco non deve essere troppo descrittivo, o dilungarsi in «pezzi di bravura», in analisi psicologiche, o descrizioni di atmosfere, perché tutto ciò non è di vitale importanza nelle storie di investigazione poliziesca, anzi, rallenta il ritmo, distoglie dallo scopo principale, che è quello di analizzare il problema posto e condurlo a una piena soluzione. Naturalmente una narrazione, per essere verosimile, richiede un minimo di brani descrittivi e di analisi caratteriale.

17. Il colpevole in un romanzo poliziesco non deve mai essere un delinquente di professione: i delitti dei *gangsters* riguardano la polizia, non gli scrittori e i brillanti investigatori dilettanti. Un delitto è affascinante solo se è commesso da un personaggio pio o da una vecchia zitella nota per le sue opere di beneficenza.

18. Nel romanzo poliziesco, il delitto non deve mai avvenire per caso, né deve mai trattarsi di un suicidio. Sarebbe una vera truffa per il lettore gentile e fiducioso, dopo una faticosa sequela di indagini e investigazioni, offrirgli una soluzione così banale e derisoria.

19. Le motivazioni dei delitti nei romanzi polizieschi devono essere di carattere puramente personale. Complotti internazionali e simili appartengono a un altro genere narrativo. Un romanzo poliziesco deve costituire uno specchio delle

esperienze quotidiane del lettore e offrire una valvola di sicurezza alle sue emozioni.  
20. Come degna conclusione di questo “credo”, ecco un elenco di espedienti che nessuno scrittore poliziesco che si rispetti vorrà più impiegare, tanto sono abusati e noti agli appassionati del genere. Continuare a valersene significa confessare incompetenza e mancanza di inventiva:

- a. scoprire il colpevole confrontando il mozzicone di sigaretta trovato sul luogo del delitto con le sigarette fumate da uno dei sospettati;
- b. la seduta spiritica truccata e predisposta in modo da terrorizzare il colpevole e costringerlo a smascherarsi;
- c. l'impronta digitale falsificata;
- d. l'alibi fornito da un fantoccio;
- e. il cane che non abbaia rivelando quindi che il colpevole è uno dei membri della famiglia;
- f. il colpevole ha un gemello, oppure un sosia, che è sospettato, ma innocente;
- g. l'uso di siringhe ipodermiche o di sonniferi;
- h. il delitto è commesso in una stanza chiusa, dopo che la polizia vi ha già fatto il suo ingresso;
- i. associazioni di parole che rivelano la colpa;
- l. alfabeti convenzionali decifrati dall'investigatore.<sup>21</sup>

## 2.6. Il poliziesco e il giallo classico

Rintracciare l'origine del poliziesco e dei suoi sottogeneri è un'ambizione di tutti gli amanti di questo genere. Gli storici si sono presi l'impegno di rintracciarne l'origine del genere e sono giunti alla conclusione che il poliziesco ha origini antichissime «i primi sintomi del romanzo poliziesco, ostentando spesso un'erudizione pedante e superflua, per nobilitarne l'origine o per dimostrarne la perennità. Si potrebbe dire con il paradosso di Eugene Ionesco che "ogni opera è poliziesca"». <sup>22</sup>

Il filologo italiano Alberto del Monte, nella sua opera *Breve storia del romanzo poliziesco* smentisce una serie di teorie che tentano di individuare la nascita del poliziesco. Le prime teorie puntavano verso l'*Edipo* di Sofocle o alle favole di Esopo,

---

<sup>21</sup> *I maestri del giallo, Introduzione di Renato Olivieri*, Grandi Tascabili Economici Newton, Roma, 2013.

<sup>22</sup> Cfr. D'ALESSIO, E. (a cura di), *L'esordio dei Gialli Mondadori Da fortunata scelta editoriale all'esplosione di un genere letterario*, cit., pag. 6.

in particolare quella della volpe che si rifiuta di entrare nella tana del leone, perché osservando le orme animali intorno alla tana, deduce che gli animali entrati nella tana non sono più usciti. Certe caratteristiche del genere poliziesco sono state individuate anche in opere quali l'*Eneide* di Virgilio, le *Mille e una notte*. Nell'opera di Vitruvio, *De architectura* (libro II) troviamo tutti gli elementi del poliziesco: la presenza di un crimine e di un mistero, l'immagine dell'investigatore incaricato di risolvere il mistero, un processo razionalistico che risolve il mistero con una serie di esperimenti. Secondo Del Monte neanche quest'opera può classificarsi come il primo poliziesco perché

Il genere poliziesco è un fenomeno letterario, espressione di una realtà storico-culturale, esito di una determinata concezione del mondo e della letteratura da parte degli scrittori, di determinate loro condizioni economicosociali, collegate a un certo tipo di stampa, e alla richiesta di un dato pubblico e quindi alla sensibilità e al gusto di questo.<sup>23</sup>

Nel periodo dell'Illuminismo e del Romanticismo, il pubblico dei lettori cambia insieme alla società. I lettori vogliono leggere fatti legati alla divulgazione della scienza. L'esaltazione della ragione sposta l'attenzione verso la criminalità e la giustizia e cambia l'interesse del pubblico che vuole leggere storie di misteri e terrori.

È durante l'Illuminismo che le caratteristiche dominanti del romanzo poliziesco (la rappresentazione dei criminali e dei modi di perseguirli, la *detection*, il mistero razionalizzato, la fuga e l'inseguimento, la costruzione narrativa in funzione della conclusione) assumono forma e sostanza, in quanto testimonianza di una realtà storica differenziata, caratterizzata dall'ampliamento del pubblico dei lettori, dalla divulgazione scientifica, dall'esaltazione della ragione, dall'attenzione alla criminalità e alla giustizia, da una nuova sensibilità per il mistero e il terrore. L'attrazione per il brivido e l'ignoto si esalta in epoca romantica e si concretizza nell'inchiesta razionale di un crimine misterioso svolta da un investigatore eccezionale. Nei romanzi di polizia ottocentesca c'è la rivalutazione dell'intelligenza supportata dalla scienza e appare sempre più evidente la matrice borghese delle trame.<sup>24</sup>

---

<sup>23</sup> Cfr. DEL MONTE, A., *Breve storia del romanzo poliziesco*, Laterza, 1962, p. 28.

<sup>24</sup> D'ALESSIO, E. (a cura di), *L'esordio dei Gialli Mondadori Da fortunata scelta editoriale all'esplosione di un genere letterario*, cit., pag. 7.

I personaggi di questo "nuovo" tipo di letteratura non provengono dai bassifondi e non sono poveri, ma fanno parte della media e alta borghesia. I delitti non sono atroci e brutali, ma sono compiuti su soffici tappeti in saloni lussuosi, arredati in uno stile vittoriano che può venir definito *kitsch*.

Secondo Walter Benjamin<sup>25</sup> il romanzo poliziesco rispecchia una classe sociale che, dopo aver conquistato sia il potere economico sia quello politico, ha la necessità di rifugiarsi nella propria torre d'avorio e di custodire la propria intimità. L'assassino rappresenta la minaccia del mondo esterno perché tenta di intrufolarsi nella vita privata della sua vittima e di rompere la tranquillità ottenuta da quest'ultima. Anche se con l'apparizione del poliziotto l'ordine viene riportato nella vita borghese, il velo del sospetto resta, la sensazione di insicurezza e l'incertezza non svaniscono. Tutto questo perché «la narrativa poliziesca si fonda proprio sull'idea che la realtà sia un gioco di apparenze ingannevoli di cui è sempre lecito sospettare. Instabilità, precarietà, inganno e minaccia sono la sostanza della realtà che la ragione illumina solo temporaneamente e per di più con l'arrivo di un eroe, il *detective*, l'unico in grado, eventualmente, di dissipare il mistero»<sup>26</sup>.

Edgar Allan Poe sarà il primo a usare il mondo "chiuso" borghese e a sfruttarlo con lo scopo di creare un nuovo tipo di romanzo. «Come ha fatto l'assassino a raggiungere la sua vittima che era protetta da una stanza ermeticamente chiusa dall'interno?»<sup>27</sup>. Intorno a questo quesito il romanzo poliziesco prende forma, descrivendo l'ambiente, la psicologia e la cultura borghese.

Con il primo racconto, *I delitti di Via Morgue*, del 1841, Poe segna la nascita del genere e sin dal primo istante riesce a cogliere l'attenzione di quelli che diventeranno tra i più grandi scrittori della letteratura poliziesca quali: Gilbert K. Chesterton (creatore del prete poliziotto padre Brown), S. S. Van Dine, Richard Austin Freeman, Agatha Christie, Sir Arthus Conan Doyle, Edgar Wallace, Ellery Queen. Con il romanzo di Poe vengono delineate le principali caratteristiche del romanzo poliziesco che deve: «essere breve, sollecitare la curiosità del lettore, proporre un intreccio essenziale, utilizzare l'osservazione e il ragionamento come

---

<sup>25</sup> Nato il 15 luglio 1892 a Berlino e morto il 26 settembre 1940 a Portbou, Walter Benjamin fu un filosofo, scrittore, traduttore e critico letterario tedesco. Cfr. <https://biografieonline.it/biografia-walter-benjamin> (Pagina consultata il 17 gennaio 2019).

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> *Ibidem*.



metodo d'indagine, garantire l'imprevedibilità della soluzione del mistero, dimostrare la superiorità dell'investigatore dilettante sulla polizia».<sup>28</sup>

Edgar Allan Poe creò il personaggio di Auguste Dupin, una nuova figura di *detective*, eccentrico, solitario e ridotto alla povertà, squisitamente romantico. Un personaggio sarà il predecessore di tutti i più grandi investigatori come Monsieru Lecoq di Émil Gaboriau (creatore del romanzo giudiziario), Sherlock Holmes di Sir Arthur Conan Doyle (padre del poliziesco scientifico), Philo Vance di S. S. Van Dine ed altri.<sup>29</sup>

## 2.7. I personaggi e l'obiettivo del giallo

Il giallo può avere un grande numero di personaggi coinvolti nella storia, ma solo tre sono quelli che sono presenti in tutti i racconti e sono necessari perché un romanzo possa chiamarsi giallo.

*In primis* c'è l'investigatore, che può essere un *detective* privato, un poliziotto, un aspirante investigatore, o chiunque si impegni nella ricerca della verità e che voglia risolvere un mistero. Questo personaggio deve avere un intelletto più alto della media, deve essere un ottimo osservatore, e di solito viene rappresentato come una persona un po' fuori dal comune, eccentrica, che sa tutto della società, la analizza, però non vuole mai essere sotto i riflettori, ma sempre da parte, analizzare e guardare, come il pubblico che guarda uno spettacolo teatrale. Al suo fianco troviamo sempre il suo aiutante, che non capisce sempre tutte le mosse dell'investigatore, però riesce a coglierne il significato prima degli altri e fa da mediatore tra l'investigatore e gli altri personaggi, spiegando in modo semplificato le azioni a volte inusuali del proprio capo.

Il terzo personaggio chiave è logicamente l'assassino, colui grazie al quale l'investigatore ha un lavoro, un ruolo in tutta la storia. Deve sempre essere una persona insospettabile, che però nasconde dei rancori verso la vittima. L'assassino si basa su tre fattori principali:

1. deve avere un valido motivo per compiere il delitto;
2. il delitto deve venir programmato in anticipo, non deve essere casuale;
3. deve avere un alibi.

---

<sup>28</sup> *Ibidem.*

<sup>29</sup> *Ibidem.*

Senza questi tre fattori, la storia non avrebbe senso, perché o l'assassino risulterebbe troppo difficile da individuare in quanto il motivo dell'omicidio sarebbe inesistente, oppure a causa della mancanza di un alibi, o una pianificazione ben fatta, l'investigatore farebbe chiarezza sul mistero troppo presto, senza incontrare difficoltà.<sup>30</sup>

In base a queste caratteristiche, che delineano i personaggi chiave del giallo, si può concludere che lo scopo del giallo è quello di allenare la mente, cioè costringere il lettore a pensare, suscitare la sua curiosità e non offrirgli la risposta su un piatto d'argento. Il lettore deve a sua volta diventare un investigatore che, man mano legge il romanzo, si fa un'idea di chi possa essere il colpevole. Il desiderio del lettore di arrivare alla fine del racconto e di scoprire se le sue teorie combaciano con quelle dell'investigatore del romanzo, fanno emergere il desiderio di raggiungere la verità.

---

<sup>30</sup> Cfr. CRISTINA, *Il racconto giallo: caratteristiche e struttura narrativa*, <https://diventarescrittore.netsons.org/racconto-giallo-caratteristiche/> (Pagina consultata il 17 gennaio 2019).

### 3. SIR ARTHUR CONAN DOYLE

Arthur Ignatius Conan Doyle nasce il 22 maggio 1859 a Edinburgo in Scozia da una famiglia irlandese cattolica e benestante. Il padre, Charles Altamont Doyle, un alcolizzato, era un artista di moderato successo. All'età di ventidue anni, il padre di Conan Doyle sposa Mary Foley, una vivace e ben istruita diciassettenne. La madre aveva una grande passione per i libri. Arthur, nella sua autobiografia, scrive che la madre possedeva il dono di riuscire a cambiare la propria voce, adattandola a ogni passo di una storia, enfatizzando il racconto nel punto giusto. Con il passare degli anni, la famiglia Doyle divenne povera e ancor più infelice, a causa del comportamento erratico e eccessivo del padre. Arthur aveva molto rispetto per la madre che tentava, riuscendoci, a edulcorare la visione della realtà familiare, raccontandogli storie<sup>31</sup> «In my early childhood, as far as I can remember anything at all, the vivid stories she would tell me stand out so clearly that they obscure the real facts of my life».<sup>32</sup>

All'età di nove anni, dei parenti benestanti offrirono di pagare l'educazione del ragazzo. Arthur accettò l'offerta e si trasferì in Inghilterra dove trascorse sette anni in un collegio gesuita. Il giovane Doyle detestava il fanatismo al quale assisteva nel collegio e si ribellava alle punizioni fisiche, che non solo erano molto frequenti, ma erano brutali in tutte le scuole britanniche dell'epoca. È proprio durante gli studi che Arthur realizzò di avere un talento per il *storytelling*. Infatti, spesso lo si trovava circondato da gruppi di studenti che erano come incantati dalle storie che inventava. Nel 1876 finì gli studi all'età di diciassette anni.<sup>33</sup>

Anni dopo, scrive «Perhaps it was good for me that the times were hard, for I was wild, full blooded and a trifle reckless. But the situation called for energy and application so that one was bound to try to meet it. My mother had been so splendid that I could not fail her.»<sup>34</sup> Il primo incarico di Doyle, tornato a casa dopo aver terminato gli studi, fu di firmare il documento per il ricovero psichiatrico del padre, che

---

<sup>31</sup> Cfr. <https://www.arthurconandoyle.com/biography.html> (Pagina consultata il 22 gennaio 2019).

<sup>32</sup> *Ibidem*. «Quando ero ancora piccolo, fin dai miei primi ricordi, le vivide storie che lei mi raccontava rimanevano così impresse nella mia mente che oscuravano la realtà di quello che accadeva intorno a me.» Traduzione a cura di Putigna M.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> *Ibidem*. «Forse è stato conveniente per me che i tempi fossero stati duri, perché ero scatenato, vivace e irresponsabile. Però la situazione richiedeva uno sforzo e una dedizione che non potevano mancare. Mia madre era stata così meravigliosa che non potevo deluderla.» Traduzione a cura di Putigna M.

soffriva di demenza. La demenza del padre verrà menzionata in un breve racconto pubblicato in quattro parti, dal 6 al 27 dicembre 1980 sul settimanale britannico *Chambers's Journal*, intitolato *The Surgeon of Gaster Fell*.<sup>35</sup>

Nella famiglia Doyle, tutti si aspettavano che Arthur seguisse la tradizione familiare e quindi intraprendesse una carriera da artista, ma il giovane decise di studiare medicina. Questa decisione fu influenzata dal Dr. Bryan Charles Waller, un giovane dottore che la madre di Arthur prese come inquilino per poter guadagnare qualche soldo. Arthur decise di iscriversi agli studi all'Università di Edinburgo, la stessa università che il Dr. Waller aveva frequentato.<sup>36</sup>

Durante gli studi, il giovane aspirante medico fece conoscenza di altri futuri letterati che frequentavano l'università insieme a lui, tra i quali James Barrie e Robert Louis Stevenson. Tra tutte le persone che conobbe da studente, colui che lo influenzò maggiormente fu uno dei suoi professori, Dr. Joseph Bell. Il dottor Bell era un esperto dell'osservazione, di ragionamenti logici, di deduzione e diagnosi, tutte caratteristiche che verranno usate per creare l'immagine di Sherlock Holmes.<sup>37</sup>

Dopo qualche anno passato all'università, Arthur decise di prendere in mano la penna e tentare di scrivere un *short story*. Il risultato prese il nome di *The Mystery of Sasassa Valley*, un racconto breve pubblicato sul *Chambers's Journal* il 6 settembre 1879.<sup>38</sup> Doyle aveva preso spunto dalle opere di Edgar Allan Poe e Bret Harte, i suoi autori preferiti di quel tempo.

Nello stesso anno pubblicò la sua seconda storia, *The American Tale*, che venne pubblicata nel *London Society*. Molti anni dopo, ricordandosi della pubblicazione della sua seconda storia scrisse un commento nel quale dice «It was in this year that I first learned that shillings might be earned in other ways than by filling phials.»<sup>39</sup>

Durante il terzo anno di studio all'università, all'età di vent'anni, gli venne offerto un lavoro come medico chirurgo di bordo sul veliero *Hope* che stava per partire per il Circolo polare artico. La prima tappa del veliero furono le coste della

---

<sup>35</sup> Cfr. [https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/The\\_Surgeon\\_of\\_Gaster\\_Fell](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/The_Surgeon_of_Gaster_Fell) (Pagina consultata il 22 gennaio 2019).

<sup>36</sup> Cfr. <https://www.arthurconandoyle.com/biography.html> (Pagina consultata il 22 gennaio 2019)

<sup>37</sup> *Ibidem*.

<sup>38</sup> Cfr. [https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/The\\_Mystery\\_of\\_Sasassa\\_Valley](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/The_Mystery_of_Sasassa_Valley) (Pagina consultata il 22 gennaio 2019).

<sup>39</sup> «È stato quello l'anno in cui appresi per la prima volta che gli scellini si potevano guadagnare anche in modi diversi e non solo riempiendo provette.» Traduzione a cura di Putigna M. Cfr. <https://www.arthurconandoyle.com/biography.html> (Pagina consultata il 22 gennaio 2019).

Groenlandia dove la ciurma si fermò per dare la caccia alle foche. Il giovane Doyle restò sconvolto dalla brutalità dei marinai. Ignorando la brutalità della caccia alle foche, Arthur godette molto la vita sul veliero e la compagnia dell'equipaggio. «"I went on board the whaler a big straggling youth" he said, "I came off a powerful, well-grown man". The Arctic had "awakened the soul of a born wanderer"»<sup>40</sup>.

Il viaggio al Circolo polare artico diventerà la sua prima storia dedicata al mare e intitolata, *Captain of the Pole-Star*.<sup>41</sup>

Nel 1880, al termine dell'avventura al Polo Nord, Conan Doyle prosegue gli studi ma con poco entusiasmo. L'anno seguente conseguì la laurea in medicina con specializzazione in chirurgia<sup>42</sup>. In quell'occasione, fece uno schizzo disegnando se stesso con in mano il diploma sul quale si vedeva la scritta *Licenza di uccidere*.<sup>43</sup>

Terminati gli studi, il suo primo lavoro fu quello di medico su un battello a vapore, *Mayumba* che navigava tra Liverpool e la costa occidentale dell'Africa. L'Africa non era di suo gradimento e il viaggio non era comparabile a quello fatto al Polo Nord, pertanto, appena tornato a Liverpool, si licenziò.

Arthur si trasferisce a Portsmouth, dove prese in affitto una casa, della quale però arredò solo due camere, mentre i restanti ambienti rimasero vuoti. Contemporaneamente lavorò come medico e tentava di diventare un noto scrittore.

Nel 1885 sposò una giovane donna, Louisa Hawkins, la sorella di uno dei suoi pazienti. In uno dei suoi *memoirs* la descrive come gentile e affettuosa.<sup>44</sup>

Nel marzo 1886 iniziò a scrivere il romanzo che lo renderà famoso in tutto il mondo. All'inizio il romanzo si intitolava *A Tangled Skein*<sup>45</sup> e i due personaggi principali erano Sheridan Hope e Ormond Sacker.

Due anni dopo, il romanzo venne pubblicato nel *Beeton's Christmas Annual*<sup>46</sup> con il titolo *A Study in Scarlet*, nel quale furono introdotti i personaggi di Sherlock Holmes e il dr. Watson. Interessante il fatto che, a Doyle piacque molto di più il

---

<sup>40</sup> «"Sali a bordo del veliero come un giovane in difficoltà" dice, "scesi come un uomo forte e maturo". L'Artico "risvegliò in me l'animo di un avventuriero"» *Ibidem*. (Pagina consultata il 22 gennaio 2019) Traduzione a cura di Putigna M.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> "*Bachelor of Medicine and Master of Surgery degree*". *Ibidem*.

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> *Una matassa aggrovigliata*.

<sup>46</sup> Esperti di antiquariato descrivono il giornale come il più caro al mondo. Nel 2007 una copia venne venduta al prezzo di \$156.000 Cfr. <http://www.bestofsherlock.com/beetons-christmas-annual.htm> (Pagina consultata il 23 gennaio 2019).

romanzo successivo, *Micah Clark*, che, malgrado le prime critiche positive da parte dei lettori, oggi è molto meno famoso.

Il progressivo aumento della popolarità dei Sherlock Holmes segnò per Conan Doyle l'inizio di una dicotomia nella sua vita. Infatti, egli vedeva Holmes come un romanzo commerciale, di un valore letterario non alto, mentre lui voleva diventare famoso e venir rispettato come scrittore grazie alle sue altre opere, che erano romanzi storici, storie adatte per una rappresentazione teatrale.<sup>47</sup>

Doyle scrisse inoltre un romanzo molto bizzarro, *The Mystery of Cloomber*, che parla della vita nell'aldilà di tre monaci buddisti e segna l'inizio dell'attrazione dell'autore verso il paranormale.

È molto interessante il fatto che all'inizio della sua carriera, Doyle era molto più conosciuto come autore negli Stati Uniti d'America che in Inghilterra. Nell'agosto del 1889, Joseph Marshall Stoddart, caporedattore del *Lippincott's Montly Magazine*<sup>48</sup> a Philadelphia, arriva a Londra con l'intento di creare un'edizione britannica del mensile. Invitò Arthur Conan Doyle e Oscar Wilde, che a quel tempo era già piuttosto famoso, ad una cena a Londra al Hotel Langham.<sup>49</sup>

Doyle descrisse l'incontro come un momento indimenticabile, e anche se tra loro la differenza fisica e stilistica era considerevole, i due scrittori andarono d'accordo sin da subito. Come risultato del *soirée*, Lippincott chiese a Doyle di scrivere un breve romanzo. Romanzo che verrà pubblicato in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America nel febbraio del 1890. Intitolato *The Sign of Four*, è il romanzo con il quale Arthur Conan Doyle e il protagonista dei suoi romanzi, il detective privato Sherlock Holmes, diventeranno famosi in tutto il mondo lasciando il segno nel mondo della letteratura.

Per poter pubblicare *The Sign of Four*, Doyle dovette mettere da parte *The White Company*, un romanzo storico che, su ammissione dell'autore stesso, è stato il romanzo che più gli è piaciuto scrivere.

Successivamente decise di trasferirsi a Vienna per potersi specializzare in oftalmologia. L'idea del trasferimento venne troncata ben presto, quando sorsero le prime difficoltà nell'imparare una lingua straniera. Ritornato a Londra, aprì una clinica nella Upper Wimpole Street, dove non riuscirà mai ad avere un paziente. In questo

---

<sup>47</sup> *Ibidem*.

<sup>48</sup> Mensile letterario pubblicato dal 1868 al 1915 a Philadelphia.

<sup>49</sup> *Ibidem*.

periodo, senza alcun lavoro da svolgere, Doyle ebbe molto tempo per pensare al suo futuro e decise se proseguire la sua attività di medico o dedicarsi completamente alla scrittura e pertanto chiudere la clinica. Infine decise di dedicarsi alla scrittura e scrivere una serie di romanzi brevi che avrebbero seguito le avventure dello stesso protagonista. In quel momento, Doyle si dedicò completamente al personaggio di Sherlock Holmes e per la prima volta, commissionò un'illustrazione del *detective* privato. Sarà Sidney Paget a fare la prima illustrazione del detective, prendendo suo fratello come modello.<sup>50</sup>

Nel maggio del 1891 Doyle si ammalò di una grave influenza che tenne l'autore tra la vita e la morte per diversi giorni. Nel 1892 nacque il figlio, Kingsley. Nell'anno seguente, durante un viaggio in Svizzera, trovò il luogo perfetto dove portare a termine le avventure dell'investigatore privato. Il romanzo, intitolato *The Final Problem*, venne pubblicato nel dicembre del 1893 e segue l'ultima lotta tra Sherlock Holmes e il suo acerrimo nemico, il professor Moriarty. *The Strand Magazine* subì una perdita clamorosa a causa della fine delle avventure del *detective*. Ventimila lettori disdissero l'abbonamento al giornale.<sup>51</sup>

A sua moglie Louisa venne, intanto, diagnosticata la tubercolosi e i dottori le diedero come prognosi pochi mesi di vita. Non volendo accettare tale destino, Arthur decide di curarla personalmente. In seguito accettò di fare un lettorato in più di trenta città degli Stati Uniti d'America. Parte per New York nel settembre del 1894, accompagnato dal fratello minore Innes. Un articolo del *Ladies Home Journal* scrive:

Few foreign writers who have visited this country have made more friends than A. Conan Doyle. His personality is a peculiarly attractive one to Americans because it is so thoroughly wholesome...<sup>52</sup>

Doyle ritornò in Inghilterra a Natale per pubblicare il primo di diciassette romanzi brevi del Brigadiere Gerard, pubblicate nel *The Strand Magazine*.

---

<sup>50</sup> Cfr. <https://www.arthurconandoyle.com/biography.html> (Pagina consultata il 23 gennaio 2019).

<sup>51</sup> *Ibidem*.

<sup>52</sup> "Sono pochi gli scrittori stranieri che hanno visitato questo Paese e hanno creato più amicizie di Arthur Conan Doyle. Il suo carattere è particolarmente attraente agli americani perché è completamente genuino..." *Ibidem*. Traduzione a cura di Putigna M.

Nel 1896 fece un viaggio in Egitto con la moglie, sperando che il clima caldo la facesse stare meglio. Il viaggio diventerà ispirazione per il romanzo *The Tragedy of the Korosko*.<sup>53</sup>

Nel marzo del 1897 conobbe Jean Leckie, una bellissima ragazza, della quale Arthur si innamorò. La ragazza, ventiquattrenne, era un'intellettuale, amante dello sport e del canto, nonché una parente del famoso eroe scozzese, Rob Roy.

Nello stesso periodo, Doyle scrisse un'opera teatrale sul personaggio di Sherlock Holmes, non con l'intenzione di resuscitare il *detective*, ma per guadagnare qualche soldo in più. L'attore americano William Gillette, avendo sentito dell'opera su Holmes, contattò Doyle per chiedergli una copia della sceneggiatura. Doyle accetta, e Gillette gli chiese il permesso di cambiare l'immagine di Holmes, secondo i suoi gusti. Doyle gli rispose «You may marry him, murder him, or do anything you like to him».<sup>54</sup> Terminata la revisione del copione, l'immagine di Holmes era cambiata del tutto. Al termine di una riproduzione teatrale di successo negli Stati Uniti, l'opera debuttò a Londra al *Lyceum Theatre* nell'autunno del 1901. L'opera non fu gradita dai critici, che la bocciarono, al contrario del pubblico, che ne restò impressionato.

Iniziata la Seconda guerra borea, Doyle decise di arruolarsi, malgrado l'opposizione da parte di tutta la famiglia. Il desiderio di andare in guerra era nato dal fatto che aveva scritto moltissime storie di guerre, battaglie, avventure, senza mai averne provata una nella realtà. La sua lettera d'ammissione venne respinta, perché era in sovrappeso per una persona di quarant'anni. Perciò decise di arruolarsi come medico e ripartì per l'Africa nel febbraio del 1900. Doyle pensava che, facendo il medico sul campo di battaglia, avrebbe visto ferite d'arma da fuoco, proiettili e morti. Invece la maggior parte dei soldati e del personale medico moriva di tifo. Le cronache di guerra vennero pubblicate nell'ottobre del 1900 sotto forma di un testo di cinquecento pagine, *The Great Boer War*, nel quale Doyle non solo fa un rapporto sugli avvenimenti della guerra, ma anche un commento molto dettagliato sugli errori intravisti nell'organizzazione dell'esercito britannico.<sup>55</sup>

L'immagine del neo medico-soldato non durò a lungo. Deluso ed esausto degli avvenimenti vissuti in Africa, decise di rientrare nella madre patria, dove diede

---

<sup>53</sup> *Ibidem*.

<sup>54</sup> «Puoi sposarlo, ucciderlo, o fare di lui quello che ti pare». *Ibidem*. Traduzione a cura di Putigna M.

<sup>55</sup> *Ibidem*.



un'altra svolta drastica alla sua vita, entrando nel mondo della politica. Anche questa "avventura" fu di breve durata, perché perse le elezioni per la camera di Edimburgo.

Ritornato a Londra, decise di dedicarsi alla scrittura di un nuovo romanzo. Trovò l'ispirazione durante un prolungato soggiorno a Devonshire, dove visitò la prigione di Dartmoor. L'inizio del romanzo lo scrisse ispirandosi a storie locali che parlano di un castello inabitabile, di un prigioniero evaso di prigione e di un grosso segugio nero. Continuando con la stesura dello scritto, Doyle notò l'assenza di un personaggio principale, di un eroe che rendesse la storia molto più interessante e completa. «Why should I invent such a character, when I already have him in the form of Sherlock Holmes.»<sup>56</sup> Doyle volle reintrodurre il *detective* nel suo nuovo romanzo, però invece di scrivere la storia come una continuazione, inventò una trama inedita, mai raccontata prima. Il primo episodio della storia *The Hound of the Baskervilles* venne pubblicato nel *The Strand Magazine* nell'agosto 1901.

Nell'anno seguente, re Edoardo VII diede a Arthur Conan Doyle il titolo di cavaliere per i suoi servizi alla Corona durante la guerra boreale. Diversi pettegolezzi dell'epoca asserivano che il Re fosse un grande ammiratore di Sherlock Holmes e che avesse dato il titolo di cavaliere a Doyle per motivarlo a scrivere ulteriori storie sul *detective* privato. E fu proprio così, nel 1903, il Re e migliaia di fan furono felici per il ritorno di Holmes nel *The Strand Magazine*, con una serie di pubblicazioni intitolate *The Return of Sherlock Holmes*.<sup>57</sup>

La vita di Doyle, nel frattempo, era diventata impegnativa, senza un singolo minuto di tranquillità. Tra lo scrivere, il prestare le cure alla moglie ammalata, vedere Jeal Leckie nel modo più discreto possibile, giocare a golf, volare nel cielo in mongolfiera, guidare macchine veloci, volare sui primi aeroplani, dedicarsi alla cura del corpo e praticare il *muscle development*, una primitiva definizione per il *bodybuilding* del giorno d'oggi, Doyle era pieno di attività, stanco e affaticato, sempre in movimento, ma allo stesso tempo aveva la sensazione di essere vuoto dentro, non soddisfatto del tutto della sua vita.<sup>58</sup>

Il 4 giugno 1906, tra le sue braccia morì sua moglie, Louisa. Doyle entrò in uno stato di depressione emotiva dalla quale fece fatica a uscire. Vi riuscì grazie anche a un caso di cronaca nera che coinvolse un giovane, George Edalji, arrestato

---

<sup>56</sup> «Perché dovrei inventare un personaggio simile, se ne ho già uno con l'immagine di Sherlock Holmes.» *Ibidem*. Traduzione a cura di Putigna M.

<sup>57</sup> *Ibidem*.

<sup>58</sup> *Ibidem*.

con l'accusa di aver ucciso dei cavalli e delle vacche. Doyle si immedesimò con il personaggio di Sherlock Holmes e contattò *Scotland Yard* con l'intento di aiutare gli agenti con l'indagine. Sherlock Holmes, ovvero Doyle, notò che la vista di Edalji era talmente ridotta che il giovane non sarebbe stato in grado di commettere un crimine di quel tipo. Un paio di anni dopo, Doyle riprese i panni di Holmes per risolvere un altro caso, sul quale scrisse un rapporto molto dettagliato che pubblicò nel 1912 con il titolo di *The Case of Oscar Slater*.<sup>59</sup>

Il 18 settembre 1907, dopo aver avuto una relazione segreta per nove anni, sposò Jean Leckie davanti a duecentocinquanta invitati e al fratello Innes come testimone di nozze. Dopo il matrimonio, Doyle si trasferì con Jean e i due figli a *Sussex*. Doyle resterà nella sua nuova casa, *Windlesham*, per il resto della sua vita.<sup>60</sup>

Negli anni successivi al matrimonio, Arthur rallentò un po' la sua produzione letteraria per dedicarsi alla famiglia. Scrisse una versione per il teatro di *Brigadier Gerard* e *The Tragedy of the Korosko*, ma non vennero apprezzate molto dal pubblico. Decise quindi di ritentare, scrivendo un'opera teatrale sul personaggio di Holmes. L'opera dapprima intitolata *The Stonor Case* poi rinominata in *The Speckled Band*, ebbe un gran successo.<sup>61</sup>

Dopo aver scritto *The Speckled Bond*, Doyle decise di ritirarsi dal teatro, non perché non gli piacesse, anzi al contrario, perché gli piaceva così tanto da non potersi concentrare su nient'altro: «Not because it doesn't interest me, but because it interests me too much<sup>62</sup>».

Tra il 1909 e il 1910 gli nacquero due figli, Denis e Adrian, mentre nel 1912 vide la luce Jean. Negli anni successivi, Doyle creò un nuovo personaggio, il professor Challenger. Anche se il nuovo personaggio era il completo opposto di Sherlock Holmes, il libro *The Lost World*, ebbe un gran successo fin da subito. Nel 1914 venne pubblicato nel *The Strand Magazine*, la seconda raccolta di storie su Sherlock Holmes, intitolata *The Valley of Fear*. Al pubblico non piacquero le storie, perché la presenza del *detective* era molto più scarsa rispetto al volume precedente.

---

<sup>59</sup> *Ibidem*.

<sup>60</sup> *Ibidem*.

<sup>61</sup> *Ibidem*.

<sup>62</sup> «Non perché non mi interessava, ma perché mi interessava troppo.» *Ibidem*. Traduzione a cura di Putigna M.

Dopo una breve permanenza a New York, nel 1914 Doyle ritornò con la moglie a Londra, dove intuì l'inizio di una guerra con la Germania.

All'inizio della Grande Guerra, Doyle, all'età di cinquantacinque anni, tentò di arruolarsi, però tale desiderio gli venne nuovamente negato. Durante la guerra, pubblicò *His Last Bow*, un romanzo nel quale Sherlock smantella un'organizzazione tedesca di spionaggio. La guerra si dimostrò estremamente crudele nei confronti dell'autore, che perse uno dei figli, il fratello, due cognati e due nipoti. La serie di perdite affettive causate dalla guerra risvegliarono in Doyle l'attrazione per lo spiritualismo e l'occulto. Nel 1922 scrisse *The Coming of Fairies*, un libro nel quale incluse delle immagini non ritoccate, nelle quali si vedevano delle fate che volano intorno a delle giovani ragazze.

Nel 1926 ritroviamo il personaggio del professor Challenger in *The Land of Mist*, *The Disintegration Machine* e *When The World Screamed*. Due anni dopo Doyle scrive i suoi ultimi racconti raffiguranti il celebre *detective* privato Holmes in *The Casebook of Sherlock Holmes*.

Nel 1929 allo scrittore scozzese venne diagnosticata un'*angina pectoris*, che però non lo fermò dal partire per un viaggio spirituale in Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia. La malattia prese il sopravvento sulla sua salute e dal momento del ritorno a casa, fu costretto a stare a letto. Riuscì ad alzarsi dal letto per l'ultima volta in una fredda mattina primaverile del 1930, quando decise di fare un'ultima passeggiata in giardino, dove i familiari lo ritrovarono più tardi accasciato.

Sir Arthur Conan Doyle morì il 7 giugno 1930, circondato dai suoi più cari. Le sue ultime parole furono indirizzate alla moglie: «You are wonderful.» («Sei magnifica»).

#### 4. SHERLOCK HOLMES

Sherlock Holmes è un personaggio immaginario creato da Sir Arthur Conan Doyle. Appare per la prima volta nel romanzo *A Study in Scarlet* nel 1887, pubblicato nel *Beeton's Christmas Annual*. Prima della pubblicazione di *A Study in Scarlet*, Doyle aveva chiamato l'eroe delle sue avventure Sherrinford Holmes, nome che cambia poco prima della pubblicazione del romanzo. Holmes appare in quattro romanzi e cinquantasei storie brevi.

Durante gli studi di medicina all'Università di Dublino, Doyle, all'epoca diciassettenne, conobbe il dr. Joseph Bell. Doyle avrà molta stima per Bell, pertanto prese proprio l'aspetto fisico del maestro come base per la descrizione fisica di Holmes. La decisione di prendere il dr. Bell come modello per la creazione di Holmes non era basata solo sull'aspetto fisico, ma anche su quello psicologico. Doyle descrive il maestro come una persona estremamente intelligente, al punto da diagnosticare una malattia a un paziente prima che quest'ultimo aprisse bocca. Riusciva addirittura a descrivere con una precisione assurda la vita dei pazienti senza porre loro alcuna domanda, ma semplicemente osservando il loro comportamento. La cosa più interessante è che la precisione delle sue analisi era impeccabile.<sup>63</sup>

Dr. Bell “ would sit in his receiving room with a face like a Red Indian, and diagnose the people as they came in, before they even opened their mouths. He would tell them details of their past life; and hardly would he ever make a mistake”.<sup>64</sup>

Doyle dedicò *The Adventures of Sherlock Holmes* al dr. Bell.

Per quanto riguarda la prima illustrazione di Holmes nel *The Strand Magazine*, il merito viene dato a Sydney Paget. Paget, infatti, prese come modello il fratello Walter per creare la prima illustrazione del *detective*. È molto interessante il fatto che Sydney non doveva essere l'illustratore delle storie di Holmes, ma il fratello Walter, anch'egli artista. *The Strand Magazine* mandò una lettera indirizzata al "Mr. Paget",

---

<sup>63</sup> Cfr. <https://www.arthurconandoyle.com/sherlockholmes.html> (Pagina consultata il 16 febbraio 2019).

<sup>64</sup> *Ibidem*. «Il dr. Bell "starebbe seduto nella sala di ricevimento con un'espressione simile a quella di un indiano, e diagnosticava le persone come entravano, prima che quest'ultime potessero aprir bocca. Direbbe loro dettagli riguardanti il loro passato; e difficilmente commetteva qualche errore» Traduzione a cura di Putigna M.

senza specificarne il mittente. Sydney la aprì e accettò il lavoro, anche se il vero destinatario era il fratello.<sup>65</sup>

#### 4.1. Sherlock Holmes nei libri

Per ottenere una descrizione completa del personaggio di Sherlock Holmes che comprenda il suo aspetto fisico, il carattere, le abitudini, la filosofia di vita, i metodi di investigazione e altro, bisogna collegare tutti i romanzi e le storie brevi. La descrizione completa di Holmes non è presente in un unico testo, ma sparpagliata tra le righe delle varie avventure. Combinando tutte le informazioni riguardanti le caratteristiche di Sherlock Holmes, estraibili dalle varie storie, si ottiene una descrizione dell'investigatore molto dettagliata. Sherlock Holmes, di nazionalità inglese, nasce nel 1854 in una famiglia di gentiluomini di campagna. Ha un fratello, Mycroft, di sette anni più giovane. La nonna era la sorella di Vernet, un famoso artista francese. Di professione fa il consulente investigativo. Prima di conoscere il famoso dr. Watson, vive a *Montague Street* a Londra. Mentre pratica il lavoro di consulente investigativo, abita al 221b *Baker Street*. Infine, quando si ritira dal lavoro, si trasferisce da Londra e va a vivere a Sussex.

##### 4.1.1. Aspetto fisico

Sherlock Holmes è alto 182.88cm. La figura sottile e alta non è aiutata dal fatto che indossa sempre un lungo cappotto da viaggio grigio, con in testa un berretto, che lo fanno sembrare ancora più alto di quanto lo sia.

Per la maggior parte della descrizione fisica, la parola più usata è «thin» (sottile): «...but there was no answering smile in Holmes' thin, eager face»<sup>66</sup>, «Holmes had been seated for some hours in silence with his long, thin back curved over...»<sup>67</sup>, «...felt the thin, sinewy arm beneath it.»<sup>68</sup>, «...long, thin, nervous arm...»<sup>69</sup>, «..., and the long, thin form of Holmes emerged,...»<sup>70</sup>, «Holmes leaned forward and

---

<sup>65</sup> *Ibidem*.

<sup>66</sup> DOYLE, SIR ARTHUR CONAN, *Sherlock Holmes: The Complete Novels and Stories Volume I, The Adventure of the Beryl Coronet*, pag. 481.

<sup>67</sup> Ivi, *The Adventure of the Dancing Man*, pag. 806.

<sup>68</sup> Ivi, *The Adventure of the Empty House*, pag. 764.

<sup>69</sup> Ivi, *Volume II, The Adventure of the Illustrious Client*, pag. 513.

<sup>70</sup> Ivi, *The Adventure of the Mazarin Stone*, pag. 560.

laid his long, thin fingers upon the woman's shoulder.»<sup>71</sup>, «...with his thin knees drawn up to his hawklike nose,...»<sup>72</sup>, «...with his long thin nose...»<sup>73</sup>, «My own face is a narrow one,...»<sup>74</sup>.

Ha il cranio allungato («I had hardly expected so dolichocephalic a skull or such well-marked supra-orbital development.»<sup>75</sup>), i capelli neri e le sopracciglia folte e scure. Gli occhi sono verdi e ha una vista molto acuta e penetrante. La voce ha un tono alto, quasi stridente.

La cura personale di Holmes è paragonata a quella di un gatto, per la sua attenzione quasi ossessiva per l'igiene. È sempre presentabile, ordinato ed elegante: «...with that cat-like love of personal cleanliness which was one of his characteristics,...»<sup>76</sup>.

Le sue scelte riguardanti l'abbigliamento cambiano drasticamente nei momenti in cui è in casa oppure quando esce per andare in città o ancora quando viaggia. Entro le mura domestiche, le sue scelte riguardo all'abbigliamento sono molto semplici. Infatti, ha sempre addosso una veste da camera grigiastra, viola o blu. Quando deve uscire, si veste solitamente in un modo un po' esagerato, più elegante di quanto la circostanza lo richieda: un completo di *tweed*, un redingote<sup>77</sup> oppure un *ulster*<sup>78</sup>. Quando viaggia fuori città, il suo abbigliamento lo fa sembrare un turista qualunque, in quanto indossa o un vestito in *tweed* con in testa un semplice berretto, oppure un lungo mantello da viaggio con un berretto attillato o in alternativa il suo iconico cappello di tessuto con paraorecchie: «...Holmes, with his sharp, eager face framed in his ear-flapped travelling-cap,...»<sup>79</sup>.

Oltre a essere conosciuto per il suo famoso cappello con paraorecchie, Holmes è conosciuto anche per il suo vizio di fumare sigarette, sigari e soprattutto la pipa. La pipa di Holmes è un oggetto molto importante per lui, dato che fuma la pipa

---

<sup>71</sup> Ivi, *The Adventure of the Red Circle*, pag. 379.

<sup>72</sup> Ivi, *Volume I, The Red-Headed League*, pag. 276.

<sup>73</sup> Ivi, *The Sign of Four*, pag. 161.

<sup>74</sup> Ivi, *The Adventure of the Golden Pince-Nez*, pag. 972.

<sup>75</sup> Ivi, *Volume II, The Hound of Baskervilles*, pag. 8.

<sup>76</sup> Ivi, pag. 116.

<sup>77</sup> Redingote - s.f. fr. (pl. *redingotes*); in it. s.f. inv. (o pl. orig.) 1 Giacca maschile elegante a falde aperte, di moda fino agli inizi del Novecento, Cfr. [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/R/redingote.shtml](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/R/redingote.shtml) (Pagina consultata l'8 marzo 2019).

<sup>78</sup> Ulster - soprabito maschile di stile Vittoriano Cfr. <http://www.messori.it/it-ww/ulster.aspx> (Pagina consultata l'8 marzo 2019).

<sup>79</sup> Ivi, *Volume I, Silver Blaze*, pag. 521.

quando deve immergersi nei propri pensieri e meditare per poter risolvere un caso. Holmes ha tre diverse pipe:

1. la maggior parte delle volte, fuma dalla sua vecchia pipa nera: «As an institution I was like the violin, the shag tobacco, the old black pipe, the index books and others perhaps less excusable.»<sup>80</sup>;

2. quando deve concentrarsi e meditare, usa anche una vecchia e unta pipa di argilla nera «Then he took down from the rack the old and oily clay pipe, which was to him as a counsellor, and, having lit it, he leaned back in his chair,...»<sup>81</sup>;

3. molto più di rado usa una vecchia pipa ricavata dalla radice dell'erica arborea: «... said Holmes, after a while, filling up his old brier-root pipe.»<sup>82</sup>.

Per quanto riguarda le sue condizioni fisiche, Holmes non è una persona alla quale piace fare esercizi fisici solo per il gusto di farli, deve sempre esserci un buon motivo per eseguirli. Malgrado il suo vigore e la sua grande forza muscolare, crede che l'esercizio fisico forzato e senza alcuno scopo in particolare sia uno spreco totale di energia e quindi si esercita solo quando ha un motivo particolare per farlo. Ha una grande resistenza fisica ed è un corridore molto talentuoso.

Sherlock Holmes was a man who seldom took exercise for exercise's sake. Few men were capable of greater muscular effort, and he was undoubtedly one of the finest boxers of his weight that I have ever seen; but he looked upon aimless bodily exertion as a waste of energy, and he seldom bestirred himself save when there was some professional object to be served. Then he was absolutely untiring and indefatigable. That he should have kept himself in training under such circumstances is remarkable, but his diet was usually of the sparest, and his habits were simple to the verge of austerity. Save for the occasional use of cocaine, he had no vices, and he only turned to the drug as a protest against the monotony of existence when cases were scanty and the papers uninteresting.<sup>83</sup>

Holmes ama l'esercizio fisico e tenta di praticarlo il più spesso possibile: «I never remember feeling tired by work, though idleness exhausts me completely.»<sup>84</sup>

---

<sup>80</sup> Ivi, *Volume II, The Adventure of the Creeping Man*, pag. 653.

<sup>81</sup> Ivi, *Volume I, A Case of Identity*, pag. 297.

<sup>82</sup> Ivi, *The Sign of Four*, pag. 125.

<sup>83</sup> Ivi, *Volume I, The Adventure of the Yellow Face*, pag. 547.

<sup>84</sup> Ivi, *The Sign of Four*, pag. 185.

Stare fermo non è da lui, il non far nulla lo annoia a morte al punto da stancarlo e farlo sentire esausto. Però ama dormire, può restare a letto per giorni senza muoversi e non è una persona mattutina. «Holmes had spent several days in bed, as was his habit from time to time,...»<sup>85</sup>, «He was a late riser, as a rule,...»<sup>86</sup>.

Sebbene ami dormire, quando ha un caso da risolvere non si riposa quasi mai. Resta sveglio per notti intere oppure si sveglia la mattina presto, senza alcun problema, vigoroso e instancabile. Può lavorare per giorni senza sosta e senza cibo, perché crede che la mancanza di cibo aumenti il flusso di sangue nel cervello, facendo sì che possa pensare e concentrarsi meglio.

Sherlock Holmes was a man, however, who, when he had an unsolved problem upon his mind, would go for days, and even for a week, without rest, turning it over, rearranging his facts, looking at it from every point of view until he had either fathomed it or convinced himself that his data were insufficient.<sup>87</sup>

Because the faculties become refined when you starve them. Why, surely, as a doctor, my dear Watson, you must admit that what your digestion gains in the way of blood supply is so much lost to the brain. I am a brain, Watson. The rest of me is a mere appendix. Therefore, it is the brain I must consider.<sup>88</sup>

Tra le varie attività sportive che pratica nel tempo libero, Holmes pratica il Bartitsu (un'arte marziale di autodifesa, piuttosto eccentrica, inventata all'inizio del 1900 in Inghilterra<sup>89</sup>), la box, la scherma, la scherma col bastone, la pesca, il golf e il nuoto.<sup>90</sup>

#### 4.1.2. Personalità

Per quanto riguarda la personalità di Holmes, questa viene spesso delineata dal suo braccio destro, Watson.

Watson descrive Holmes come un automa, ovvero un essere robotico incapace di provare le stesse emozioni che provano i "normali" esseri umani. Holmes

---

<sup>85</sup> Ivi, *Volume II, The Adventure of the Three Garridebs*, pag. 610.

<sup>86</sup> Ivi, *Volume I, The Adventure of the Speckled Band*, pag. 397.

<sup>87</sup> Ivi, *The Man with the Twisted Lip*, pag. 368.

<sup>88</sup> Ivi, *Volume II, The Adventure of the Mazarin Stone*, pag. 561.

<sup>89</sup> cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Bartitsu> (Pagina consultata il 17 marzo 2019).

<sup>90</sup> cfr. [https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/Sherlock\\_Holmes](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/Sherlock_Holmes) (Pagina consultata il 17 marzo 2019).



è una macchina calcolatrice che dà la sensazione che ci sia qualcosa di stranamente positivo, ma disumano dentro di lui. Ossessionato dalla precisione e dalla perfezione, Holmes ama avere tutto sotto controllo.

“You really are an automaton,—a calculating machine!” I cried. “There is something positively inhuman in you at times.”<sup>91</sup>

When I glanced again his face had resumed that red-Indian composure which had made so many regard him as a machine rather than a man.<sup>92</sup>

My friend, who loved above all things precision and concentration of thought, resented anything which distracted his attention from the matter in hand.<sup>93</sup>

Sherlock è estremamente irrequieto, impaziente, irascibile, sempre irritato da tutto e da tutti e curioso come un fanciullo che vuole assimilare tutto il sapere del mondo. Quando è sotto *stress* oppure preoccupato si mangia le unghie. Come persona è alquanto eccentrico, fiero di quello che è e rappresenta. Tiene sempre la testa alta e non si vergogna mai di quello che dice o fa. La sua professione di investigatore privato, anzi, il migliore investigatore privato, lo aiuta nell'autostima che lo rende alquanto egoista. Per Holmes tutto è basato sulla logica. La logica e la deduzione sono leggi e non bisogna mai stare attenti in che modo dire qualcosa, perché i sentimenti sono solo d'intralcio.

“My dear Watson,” said he, “I cannot agree with those who rank modesty among the virtues. To the logician all things should be seen exactly as they are, and to underestimate one’s self is as much a departure from truth as to exaggerate one’s own powers.”<sup>94</sup>

“What you do in this world is a matter of no consequence,” returned my companion, bitterly. “The question is, what can you make people believe that you have done...”<sup>95</sup>

Holmes ha un punto debole che è molto irritante per Watson, ha estremamente poca tolleranza per coloro che egli ritiene avere un quoziente intellettivo basso. Holmes è un egoista che non nasconde lo sdegno verso le persone con un'intelligenza inferiore alla sua:

---

<sup>91</sup> Ivi, *Volume I, The Sign of Four*, pag. 135.

<sup>92</sup> Ivi, *The Adventure of the Crooked Man*, pag. 646.

<sup>93</sup> Ivi, *The Adventure of the Solitary Cyclist*, pag. 833.

<sup>94</sup> Ivi, *The Adventure of the Greek Interpreter*, pag. 683.

<sup>95</sup> Ivi, *A Study in Scarlet*, pag. 115.

«It was one of my friend's most obvious weaknesses that he was impatient with less alert intelligences than his own.»<sup>96</sup>

È compiaciuto quando qualcuno gli fa un complimento. Ama essere apprezzato per aver risolto un mistero o per aver dimostrato la sua superiorità intellettuale. Quando si presenta a un nuovo cliente, ha l'abitudine di impressionarlo con la sua sagacia.

Holmes è privo di emozioni. Quando pone le sue domande psicologiche, lo fa con un tono drammatico, teatrale.

Holmes laughed. "Watson insists that I am the dramatist in real life," said he. "Some touch of the artist wells up within me, and calls insistently for a well-staged performance. [...]The blunt accusation, the brutal tap upon the shoulder—what can one make of such a dénouement? But the quick inference, the subtle trap, the clever forecast of coming events, the triumphant vindication of bold theories—are these not the pride and the justification of our life's work?"<sup>97</sup>

Per quanto riguarda il suo lavoro da detective privato, Holmes è sempre molto professionale, malgrado la sua natura egoistica ed eccentrica. Solo in un paio di casi riscontriamo un comportamento diverso da quello usuale. Nella breve storia *The Five Orange Pips*, Holmes è spinto da una sete di vendetta a causa della morte di un suo cliente, che lo spinge a inseguire un gruppo di persone appartenente al *Ku Klux Klan*.<sup>98</sup>

Sono veramente rare le storie nelle quali Holmes dimostra di avere un lato umano, cioè di avere la capacità di provare emozioni ed empatia verso qualcuno. Holmes stesso ammette che più di una volta al termine delle sue indagini, la scoperta del colpevole ha portato più danni del dovuto e che forse sarebbe stato meglio chiudere un occhio e lasciare che il mistero rimanesse tale. Questo accade nella storia *The Adventure of the Abbey Grange*, nella quale Holmes scopre che l'assassino ha ucciso la vittima perché abusava fisicamente della moglie, e nel tentativo di fermarlo, lo uccide. Holmes vuole anche mentire alla polizia e non svelare

---

<sup>96</sup> Ivi, *Volume II, The Adventure of the Bruce-Partington Plans*, pag. 408.

<sup>97</sup> Ivi, *The Valley of Fear*, pag. 228.

<sup>98</sup> Cfr. [https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=The\\_Five\\_Orange\\_Pips](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=The_Five_Orange_Pips) (Pagina consultata il 18 marzo 2019).

il mistero, ma il colpevole decide che la verità è più importante e quindi si affida alle forze dell'ordine.<sup>99</sup>

Holmes non esita a usare metodi illegali per risolvere i casi; cioè, come egli stesso dice, per lui è assolutamente normale e giustificabile usare metodi illegali per ragioni moralmente giustificabili. Holmes spesso dice in modo ironico che sarebbe potuto essere un criminale estremamente efficiente; dichiarazione confermata dall'ispettore Gregson che ammette essere una grande fortuna il fatto che Holmes stia dalla parte della legge e non contro.

Let us look at the matter clearly and fairly. I suppose that you will admit that the action is morally justifiable, though technically criminal.<sup>100</sup>

“It is a mercy that you are on the side of the force, and not against it, Mr. Holmes,” remarked the inspector, as he noted the clever way in which my friend had forced back the catch.<sup>101</sup>

Come ogni mente geniale, Holmes è affascinato da tutto quello che lo circonda, dall'ambiente, dall'arte, dai musei, ecc. Ha però anche la capacità di separare il pensiero dalla realtà, soprattutto quando deve concentrarsi. In questo caso nessun *input* esterno può disturbarlo.

Crede nella *genius loci*, cioè nell'esistenza di un'entità sia naturale sia soprannaturale che è legata a un luogo e un oggetto di culto specifici nella religione romana. «I shall sit in that room and see if its atmosphere brings me inspiration. I'm a believer in the genius loci.»<sup>102</sup>

Holmes, di solito, è una persona molto vigile e attenta a tutto quello che succede intorno a lui. Però questa sua attenzione per gli avvenimenti che lo circondano, svanisce quasi completamente mentre lavora. Tutta la sua attenzione è catturata dal caso che gli è stato affidato e il mistero da risolvere diventa la sua unica missione e vi dedica la sua completa dedizione. Le distrazioni, ovvero tutte le cose che non hanno nulla a che fare con il caso che si trova davanti, lo innervosiscono e lo deconcentrano. Per questo motivo non accetta mai due casi

---

<sup>99</sup> cfr. [https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=The\\_Adventure\\_of\\_the\\_Abbey\\_Grange](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=The_Adventure_of_the_Abbey_Grange) (Pagina consultata il 18 marzo 2019).

<sup>100</sup> Ivi, *Volume I, The Adventure of Charles Augustus Milverton*, pag. 913.

<sup>101</sup> Ivi, *The Greek Interpreter*, pag. 698.

<sup>102</sup> Ivi, *Volume II, The Valley of Fear*, pag. 218.

contemporaneamente, perché sa di non potersi concentrare a fondo su più di un caso alla volta, consapevole di poter commettere un errore.

Per quanto riguarda i casi che assume, Holmes preferisce i casi insoliti, misteriosi, che sono per lui soggettivamente interessanti. Egli vede la sua professione come un'arte, anche perché è l'unico in Europa a praticare la professione di consulente investigativo: «...of one who already stood alone in Europe, both in his gifts and in his experience.»<sup>103</sup> In quanto artista, sceglie solo casi che soddisfano le sue aspettative, casi che catturano la sua attenzione, misteriosi, strani e fuori dal comune, quelli che tendono al fantastico e soprannaturale.

On glancing over my notes of the seventy odd cases in which I have during the last eight years studied the methods of my friend Sherlock Holmes, I find many tragic, some comic, a large number merely strange, but none commonplace; for, working as he did rather for the love of his art than for the acquirement of wealth, he refused to associate himself with any investigation which did not tend towards the unusual, and even the fantastic.<sup>104</sup>

Non ha mai accettato un caso per la ricompensa, anzi, i soldi sono la cosa della quale non gli importava affatto, a volte rifiuta ogni tipo di compenso al termine di un caso. Questo suo dispiacere per le ricompense sono uno dei motivi per i quali spesso rifiuta di lavorare per persone ricche e benestanti, mentre con grande piacere dedica anche più settimane a un caso richiesto da persone umili, che forse non possono neanche permettersi di pagarlo.

Holmes, however, like all great artists, lived for his art's sake, and, save in the case of the Duke of Holderness, I have seldom known him claim any large reward for his inestimable services. So unworldly was he—or so capricious—that he frequently refused his help to the powerful and wealthy where the problem made no appeal to his sympathies, while he would devote weeks of most intense application to the affairs of some humble client whose case presented those strange and dramatic qualities which appealed to his imagination and challenged his ingenuity.<sup>105</sup>

---

<sup>103</sup> Ivi, pag. 170.

<sup>104</sup> Ivi, *Volume I, The Adventure of the Speckled Band*, pag. 396-397.

<sup>105</sup> Ivi, *The Adventure of Black Peter*, pag. 885.

Per quanto riguarda le abitudini giornaliere di Holmes si può dire che era una persona molto abitudinaria: «He was a man of habits, narrow and concentrated habits,...»<sup>106</sup>. Il suo carattere estremamente abitudinario lo rende molto prevedibile, senza bruschi cambiamenti di comportamento. Holmes va a letto presto e raramente resta sveglio dopo le dieci. Al mattino fa colazione da solo ed esce di casa prima che Watson si svegli. Gli piace far visita all'obitorio, però la maggior parte delle volte fa semplicemente una passeggiata mattutina. È una persona molto attiva, anche se capita che a volte un problema o un mistero da risolvere lo tormentino a tal punto da non farlo uscire di casa. In questo caso resta seduto sul *sofà* nella sala di lettura senza muovere un muscolo o dire una parola per giornate intere.

Holmes was certainly not a difficult man to live with. He was quiet in his ways, and his habits were regular. It was rare for him to be up after ten at night, and he had invariably breakfasted and gone out before I rose in the morning. Sometimes he spent his day at the chemical laboratory, sometimes in the dissecting-rooms, and occasionally in long walks, which appeared to take him into the lowest portions of the City. Nothing could exceed his energy when the working fit was upon him; but now and again a reaction would seize him, and for days on end he would lie upon the sofa in the sitting-room, hardly uttering a word or moving a muscle from morning to night. On these occasions I have noticed such a dreamy, vacant expression in his eyes, that I might have suspected him of being addicted to the use of some narcotic, had not the temperance and cleanliness of his whole life forbidden such a notion.<sup>107</sup>

Anche se per la maggior parte del tempo ha un carattere monotono e tranquillo, delle volte è molto imprevedibile ed eccentrico. È estremamente disordinato, a volte gli piace ascoltare la musica ad alto volume nelle ore più strane del giorno o della notte e fa in casa esperimenti scientifici maleodoranti.

His incredible untidiness, his addiction to music at strange hours, his occasional revolver practice within doors, his weird and often malodorous scientific experiments, and the atmosphere of violence and danger which hung around him made him the very worst tenant in London. On the other hand, his payments were

---

<sup>106</sup> Ivi, *Volume II, The Adventure of the Creeping Man*, pag. 653.

<sup>107</sup> Ivi, *Volume I, A Study in Scarlet*, pag. 11.

princely. I have no doubt that the house might have been purchased at the price which Holmes paid for his rooms during the years that I was with him.<sup>108</sup>

Oltre allo stile di vita molto disordinato, Holmes riesce in qualche modo, per lui ignoto, a distruggere, o perdere i documenti relativi ai casi, soprattutto quelli già risolti.

Our chambers were always full of chemicals and of criminal relics which had a way of wandering into unlikely positions, and of turning up in the butter-dish or in even less desirable places. But his papers were my great crux. He had a horror of destroying documents, especially those which were connected with his past cases, and yet it was only once in every year or two that he would muster energy to docket and arrange them;<sup>109</sup>

Holmes ha un carattere molto particolare e non solo per quanto riguarda le sue abitudini giornaliere. Il suo stato emotivo è alquanto interessante, dato che di solito è freddo, noncurante degli altri e non mostra molto volentieri le sue emozioni. Però allo stesso tempo, è molto gentile, paziente e amichevole con le persone che vengono da lui per chiedergli aiuto, anche se poi le osserva e analizza come uno scienziato che analizza una cavia da laboratorio. Watson paragona Holmes più di una volta a una macchina perfetta, precisa. Questa sua gentilezza, tuttavia, non ha niente a che fare con il sentimento dell'amore. Per lui l'amore è un'emozione negativa, che si scontra con il suo carattere freddo e impassibile. Per questo motivo Holmes non si è mai sposato e non gli piace fare nuove amicizie.

All emotions, and that one particularly, were abhorrent to his cold, precise but admirably balanced mind. He was, I take it, the most perfect reasoning and observing machine that the world has seen, but as a lover he would have placed himself in a false position.<sup>110</sup>

*The emotional qualities are antagonistic to clear reasoning.*<sup>111</sup>

---

<sup>108</sup> Ivi, *Volume II, The Adventure of the Dying Detective*, pag. 428.

<sup>109</sup> Ivi, *Volume I, The Adventure of the Musgrave Ritual*, pag. 604.

<sup>110</sup> Ivi, *A Scandal in Bohemia*, pag. 239.

<sup>111</sup> Ivi, *The Sign of Four*, pag. 135.

But love is an emotional thing, and whatever is emotional is opposed to that true cold reason which I place above all things. I should never marry myself, lest I bias my judgment.<sup>112</sup>

I thought of her for the moment as I would have thought of a daughter of my own. I am not often eloquent. I use my head, not my heart.<sup>113</sup>

#### 4.1.3. Mestiere

Sherlock Holmes di mestiere fa il consulente investigativo, un mestiere unico nell'Europa ottocentesca.

I'm a consulting detective, if you can understand what that is. Here in London we have lots of Government detectives and lots of private ones. When these fellows are at fault they come to me, and I manage to put them on the right scent. They lay all the evidence before me, and I am generally able, by the help of my knowledge of the history of crime, to set them straight.<sup>114</sup>

Holmes invece di cercare nuovi casi, riceve richieste da parte delle forze dell'ordine o di persone che hanno bisogno di aiuto. Siccome la maggior parte delle volte lavora con la polizia, ha tutte le giurisdizioni di un poliziotto, anche se non ha il distintivo. Secondo Holmes, il mestiere dell'investigatore deve essere una scienza esatta, praticata senza coinvolgimenti emotivi: «Detection is, or ought to be, an exact science, and should be treated in the same cold and unemotional manner.»<sup>115</sup>

Nel romanzo *The Sign of Four*, Holmes afferma che sono tre le qualità più importanti di un bravo investigatore:

1. Osservazione - l'osservazione è la prima delle tre qualità che distinguono un buon investigatore. Secondo Holmes bisogna saper osservare, perché le persone guardano, ma non osservano.

“You see, but you do not observe. The distinction is clear. For example, you have frequently seen the steps which lead up from the hall to this room.”

“Frequently.”

---

<sup>112</sup> Ivi, *The Sign of Four*, pag. 235.

<sup>113</sup> Ivi, *Volume II, The Adventure of the Illustrious Client*, pag. 525.

<sup>114</sup> Ivi, *Volume I, A Study in Scarlet*, pag. 17.

<sup>115</sup> Ivi, *The Sign of Four*, pag. 125.

“How often?”

“Well, some hundreds of times.”

“Then how many are there?”

“How many? I don’t know.”

“Quite so! You have not observed. And yet you have seen. That is just my point.”<sup>116</sup>

La differenza tra i due termini è che guardando qualcosa non bisogna necessariamente vedere tutto, ma di solito si guarda in un modo superficiale. Osservare invece, vuol dire concentrare lo sguardo, analizzare il luogo circostante, i singoli particolari che possono nascondere un indizio oppure un'informazione importante necessaria per poter svelare il mistero. Per esempio, vedere con l'intenzione di osservare vuol dire non solo vedere una scalinata, ma osservare quanti gradini ci sono. Osservare una persona vuol dire vederne il comportamento, la sua postura, il tono di voce, la gesticolazione e il modo nel quale si veste. Prestare attenzione a tutti questi dettagli, per un investigatore, significa poter individuare se una persona si comporta in modo nervoso, forse perché è colpevole o forse perché è a conoscenza di un'informazione ancora sconosciuta alla polizia. Grazie all'osservazione Holmes riesce a individuare indizi in una scena del crimine che sfuggirebbero ai poliziotti. Non sempre però è possibile analizzare con calma tutto quello che si vede, pertanto bisogna allenare gli occhi e il cervello a osservare anche quando non si ha tempo. Per esempio quando un'automobile passa a grande velocità, bisognerebbe allenarsi per riuscire a vedere la persona che sta alla guida e la targa della macchina.

Quando Holmes lavora su un caso, la quantità di informazioni che ha a disposizione gli è sempre insufficiente, perché senza informazioni, non può dedurre nulla: «“Data! data! data!” he cried impatiently. “I can’t make bricks without clay.”»<sup>117</sup>;

2. Deduzione - s. f. [dal lat. *deductio -onis*, der. di *deducĕre* «dedurre»]<sup>118</sup>, la deduzione è il processo grazie al quale si arriva a una conclusione tramite il ragionamento. La deduzione è presente in filosofia e in matematica ed è un processo logico nel quale si arriva a una conclusione grazie a formule e regole.<sup>119</sup>

---

<sup>116</sup> Ivi, *A Scandal in Bohemia*, pag. 241-242.

<sup>117</sup> Ivi, *The Adventure of the Copper Beeches*, pag. 501.

<sup>118</sup> TRECCANI, tratto da: <http://www.treccani.it/vocabolario/deduzione/> (Pagina consultata il 2 maggio 2019).

<sup>119</sup> *Ibidem*.



Per Holmes la deduzione è importante quanto l'osservazione. Il suo metodo di lavoro si basa prima sull'osservazione per poi passare sulla deduzione. Quest'ultima gli permette di svelare i misteri di un omicidio che si fondano su regole matematiche, fisiche e filosofiche. Nel romanzo *A Study in Scarlet*, Holmes menziona la deduzione e l'analisi e afferma che sono delle scienze il quale studio richiede un'attenzione e una dedizione particolari, data la loro complessità. Secondo Holmes, la vita umana è troppo breve per poter padroneggiare e perfezionare la deduzione.

Like all other arts, the Science of Deduction and Analysis is one which can only be acquired by long and patient study nor is life long enough to allow any mortal to attain the highest possible perfection in it.<sup>120</sup>

La deduzione è di vitale importanza durante un'investigazione in quanto bisogna avere delle prove prima di poter teorizzare su come si è svolto un crimine perché senza delle prove concrete una persona inizia a cambiare i fatti in modo da soddisfare le teorie, invece di avere delle teorie che soddisfano i fatti: «I have no data yet. It is a capital mistake to theorize before one has data. Insensibly one begins to twist facts to suit theories, instead of theories to suit facts.»<sup>121</sup>

Holmes non indovina mai, senza delle prove basate sull'osservazione e la deduzione, ma continua a osservare fino a quando non trova una pista da seguire. Per lui un'ipotesi deve coprire tutti i fatti, deve esserci il cento per cento di sicurezza. Per arrivare a una conclusione logica che svela un mistero, Holmes spesso conduce esperimenti che *in primis* finiscono con un fallimento. Quindi continua a fare ulteriori esperimenti fino a ottenere un risultato positivo che conferma una sua teoria: «It may well be that several explanations remain, in which case one tries test after test until one or other of them has a convincing amount of support.»<sup>122</sup>

«It is an old maxim of mine that when you have excluded the impossible, whatever remains, however improbable, must be the truth.»<sup>123</sup>

Secondo Holmes il modo migliore con il quale si inizia un'investigazione è trovare una linea di minor resistenza, cioè una teoria semplice che funge da inizio dell'intera investigazione. Allo stesso tempo però, Holmes diffida dalla creazione di

---

<sup>120</sup> Ivi, *A Study in Scarlet*, pag. 16.

<sup>121</sup> Ivi, *A Scandal in Bohemia*, pag. 242.

<sup>122</sup> Ivi, *Volume II, The Adventure of the Blachened Soldier*, pag. 556-557.

<sup>123</sup> Ivi, *The Adventure of the Beryl Coronet*, pag. 490.

teorie provvisorie create solo per averne una. Secondo lui è meglio non avere nessuna teoria e cercare una plausibile, che averne una forzata ma che non ha senso. Cioè Holmes ammonisce coloro che vanno alla cieca, cercando una teoria creata senza prove, sperando che riesca a risolvere un problema. Holmes afferma che la prima regola di un'investigazione è individuare sempre una teoria secondaria, un'opzione B.

One should always look for a possible alternative and provide against it. It is the first rule of criminal investigation.”

“What, then, is the alternative?”

“The line of investigation which I have myself been pursuing. It may give us nothing. I cannot tell. But at least I shall follow it to the end.”<sup>124</sup>

I ought to know by this time that when a fact appears to be opposed to a long train of deductions, it invariably proves to be capable of bearing some other interpretation.<sup>125</sup>

L'isolamento e la solitudine sono necessari per Holmes dato che gli permettono di concentrarsi per un periodo di tempo prolungato. Periodo durante il quale Holmes usa la deduzione per calcolare le possibili piste da seguire, fa esperimenti, pensa a possibili teorie secondarie, le mette a confronto con quelle già ideate e decide quali informazioni sono di vitale importanza e quali invece sono futili. Quando Holmes è in questo stato di profonda concentrazione, Watson evita di disturbarlo in qualsiasi modo, quindi esce di casa la mattina presto e torna quando è già sera.

I knew that seclusion and solitude were very necessary for my friend in those hours of intense mental concentration during which he weighed every particle of evidence, constructed alternative theories, balanced one against the other, and made up his mind as to which points were essential and which immaterial. I therefore spent the day at my club and did not return to Baker Street until evening.<sup>126</sup>

---

<sup>124</sup> Ivi, *Volume I, The Adventure of Black Peter*, pag. 899.

<sup>125</sup> Ivi, *A Study in Scarlet*, pag. 59.

<sup>126</sup> Ivi, *Volume II, The Hound of Baskervilles*, pag. 24.

3. Conoscenza - In *A Study in Scarlet*, Watson stende una lista e annota la conoscenza di Holmes sulle varie scienze. Watson intitola la lista *Sherlock Holmes - i suoi limiti*. Siccome il carattere di Holmes è molto strano, anche la sua conoscenza delle nozioni delle varie discipline è strana. Watson annota come inesistente la conoscenza letteraria di Holmes, come anche quella riguardante la filosofia e l'astronomia. Holmes, però, presenta una variabile conoscenza della botanica, cioè è abile nel distinguere i diversi tipi di veleni e come usarli, ha una buona preparazione sull'oppio e sulla belladonna, ma di giardinaggio non sa assolutamente niente. Un simile livello di conoscenza lo presenta in geologia. Riesce a distinguere i diversi tipi di suolo, ma il suo sapere in materia si ferma lì. Conosce le leggi britanniche piuttosto bene; ha una competenza molto elevata quando si tratta di anatomia umana e malgrado il suo sapere in fatto di letteratura sia quasi inesistente, conosce ogni dettaglio di ogni singola storia *horror* che sia stata mai scritta.

Sherlock Holmes - his limits.

1. Knowledge of Literature. - Nil.
2. Philosophy. - Nil.
3. Astronomy. - Nil.
4. Politics. - Feeble.
5. Botany. - Variable. Well up in belladonna, opium, and poisons generally. Knows nothing of practical gardening.
6. Geology. - Practical, but limited. Tells at a glance different soils from each other. After walks has shown me splashes upon his trousers, and told me by their colour and consistence in what part of London he had received them.
7. Chemistry. - Profound.
8. Anatomy. - Accurate, but unsystematic.
9. Sensational Literature. - Immense. He appears to know every detail of every horror perpetrated in the century.
10. Plays the violin well.
11. Is an expert singlestick player, boxer, and swordsman.
12. Has a good practical knowledge of British law.<sup>127</sup>

Holmes crede che informarsi e studiare i diversi campi scientifici e ampliare il proprio sapere sia in letteratura sia in matematica, chimica, botanica, sport, ecc., è di

---

<sup>127</sup> Ivi, *Volume I, A Study in Scarlet*, pag. 13-14.

grande convenienza per un bravo detective, perché ogni informazione risulta utile prima o poi. In *A Study in Scarlet* afferma di essere un appassionato di scienze giuste e sperimentate. Un'ampia conoscenza favorisce una migliore e più precisa deduzione, dato che un ragionatore ideale, come lo definisce Holmes, può dedurre non solo gli avvenimenti antecedenti ad un evento, ma anche gli accadimenti futuri.

“The ideal reasoner,” he remarked, “would, when he had once been shown a single fact in all its bearings, deduce from it not only all the chain of events which led up to it but also all the results which would follow from it.”<sup>128</sup>

4. Travestimento - Il travestimento non è una delle tre caratteristiche che ogni investigatore dovrebbe avere, è più una caratteristica unica di Sherlock Holmes. Più di una volta Holmes si maschera immedesimandosi nei panni di un'altra persona per poter risolvere un caso. A cambiare non è solo il suo abbigliamento, ma anche il suo comportamento. È come un attore di teatro che si immedesima nella parte.

It was not merely that Holmes changed his costume. His expression, his manner, his very soul seemed to vary with every fresh part that he assumed. The stage lost a fine actor, even as science lost an acute reasoner, when he became a specialist in crime.<sup>129</sup>

Holmes prende in modo molto serio la sua abilità di mascherarsi e "cambiare persona", perché in questo modo riesce a pedinare in modo più efficace e discreto i sospettati; operazione che si rivela a volte difficile essendo molto famoso. Paradossalmente Holmes usa la mimesi per scoprire e comunicare la verità e ha addirittura cinque luoghi, in diverse parti di Londra, dove potersi travestire. I travestimenti di Holmes sono:

- un marinaio (*A Sign of Four*);
- un vecchio lupo di mare asmatico (*A Sign of Four*);
- uno sposo dall'aspetto ubriaco (*A Scandal in Bohemia*);
- un amabile e semplice prete non conformista (*A Scandal in Bohemia*);
- un senile fumatore di oppio (*The Man with the Twisted Lip*);

---

<sup>128</sup> Ivi, *The Five Orange Pips*, pag. 343.

<sup>129</sup> Ivi, *A Scandal in Bohemia*, pag. 254-255.

- un semplice scansafatiche (*The Adventure of the Beryl Coronet*);
- un venerabile prete italiano (*The Adventure of the Final Problem*);
- un vecchio collezionista di libri (*The Adventure of the Empty House*);
- Captain Basil, un amico di famiglia proveniente da *East End* (*The Adventure of Black Peter*);
- Escott, un idraulico con un'impresa di successo (*The Adventure of Charles Augustus Milverson*);
- un operaio francese non rasato (*The Disappearance of Lady Frances Carfax*);
- un operaio in cerca di lavoro (*The Adventure of the Mazarin Stone*);
- un vecchio sportivo (*The Adventure of the Mazarin Stone*);
- una vecchietta (*The Adventure of the Mazarin Stone*);
- Altamont, una spia Irlandese-Americana (*His Last Bow*).

#### 4.2. Sherlock Holmes nelle serie televisive

Le avventure di Sherlock Holmes hanno riscosso un grande successo in tutto il mondo, pertanto è naturale che siano state filmate numerose serie televisive. Il personaggio di Sherlock Holmes appare in televisione sotto vari ruoli: come personaggio principale, come personaggio secondario, in documentari dedicati alla sua immagine o a quella di Doyle, ma anche in serie televisive dedicate interamente alla rappresentazione della sua vita, delle sue storie e avventure.

Nelle varie rappresentazioni televisive di personaggi di *detective*, *Sherlock* è uno tra i più ammirati.

*Sherlock* fa il suo debutto nel 2010 su BBC One. La serie è composta da quattro stagioni di tre episodi ciascuna, più una puntata speciale che va in onda tra la terza e la quarta stagione. Ogni puntata ha una durata di novanta minuti, dando la sensazione al telespettatore di guardare un film, piuttosto che una serie televisiva.

Le avventure prendono spunto dalle storie di Doyle, ma sono proiettate al giorno d'oggi. Nella prima stagione, la prima puntata *A Study in Pink* è ispirata al romanzo *A Study in Scarlet*, il primo romanzo di Doyle. Nella seconda stagione della serie troviamo *A Scandal in Belgravia*, una versione rivisitata di *A Scandal in Bohemia* e di *The Hounds of Baskerville*. Nella terza stagione è presente *The Sign of Four* con il titolo di *The Sign of Three* e *His Last Vow* che fa ricordare la storia

originale intitolata *His Last Bow*; infine l'ultimo episodio della quarta stagione, *The Final Problem*, si ispira all'omonima avventura scritta da Doyle.<sup>130</sup> L'intenzione della BBC è stata quella, come già menzionato, di reinterpretare le avventure di Sherlock Holmes ambientandole al giorno d'oggi. In questo modo le storie scritte da Doyle sono state avvicinate al pubblico moderno.

La serie televisiva *Sherlock* è ambientata nella Londra del XXI secolo, mentre le storie di Doyle sono ambientate dal 1887 al 1927. A causa di questa differenza temporale, certi dettagli discordano tra il testo originale e la serie televisiva, come per esempio la tecnologia usata per risolvere i misteri. Nelle storie di Doyle, Sherlock ha un laboratorio improvvisato con a disposizione la tecnologia di fine Ottocento e primo Novecento. Nella versione moderna, invece, ha accesso a un vasto numero di macchinari che lo aiutano a risolvere i misteri in un periodo di tempo molto più breve. Allo stesso modo anche i criminali hanno accesso a una tecnologia avanzata, pari a quella di Holmes, quindi nessuno non ha un vantaggio.

Per quanto riguarda l'aspetto fisico di Holmes, la BBC ha tentato di avvicinarsi il più possibile alla versione originale. Benedict Cumberbatch e Martin Freeman, gli attori che interpretano rispettivamente Sherlock Holmes e il Dr. John Watson, assomigliano notevolmente alla versione originale.

Tra i pochi aspetti che sono differenti tra le storie di Doyle e la serie televisiva, è il punto di vista del lettore/spettatore. Nei libri, il lettore segue la storia attraverso gli appunti che il Dr. Watson scrive in prima persona durante le numerose avventure. Nella serie televisiva, invece, lo spettatore guarda la storia narrata in terza persona. Il pubblico vede direttamente i pensieri di Holmes. I pensieri di Holmes vengono proiettati sullo schermo sotto forma di parole che appaiono una a una seguendo i suoi pensieri. Le scene sono filmate in modo tale che le telecamere seguono lo sguardo di Holmes, mostrando quello che Holmes guarda in un determinato momento e, allo stesso tempo, fa apparire i pensieri di Holmes, facendo una combinazione tra l'osservazione e la deduzione. Lo spettatore è immerso completamente nell'analisi di Holmes e segue l'indagine a pari passo con il protagonista.

---

<sup>130</sup> Cfr. <https://www.bbc.co.uk/programmes/b018ttws/episodes/guide> (Pagina consultata il 15 maggio 2019).

La serie *Sherlock* ha avuto un enorme successo sia tra il pubblico sia tra i critici. Su IMDb (Internet Movie Database) ha un voto di 9.1 su 10, che è una rarità.<sup>131</sup>

Le critiche positive sono numerose: l'attenzione ai dettagli, la rappresentazione dei personaggi, la storia stessa, *Sherlock* riesce veramente a catturare l'attenzione di tutti e lasciare una buona impressione. Cumberbatch assomiglia molto al personaggio originale descritto da Doyle: sono tutti e due alti 183 cm, sono magri e il loro modo di vestirsi non aiuta a nascondere il loro fisico alto e snello. Anche se la serie televisiva è ambientata al giorno d'oggi, il Sherlock di Cumberbatch mantiene uno stile classico, *retro*, con il tipico mantello lungo e il berretto con paraorecchie, restando molto fedele allo stile di abbigliamento dell'originale doyliano.

Come già menzionato prima, lo Sherlock di Doyle è un atleta che ama praticare vari sport nel tempo libero. Questa sua caratteristica non viene evidenziata molto nella serie televisiva. La storia si concentra piuttosto sulla personalità di Holmes, sulla sua intuizione, osservazione e deduzione, tralasciando un po' le sue capacità atletiche, che saranno, invece, molto presenti nella versione cinematografica interpretata da Robert Downey Jr.

Tra le critiche negative mosse alla serie, una si riferisce alla lunga attesa tra le stagioni. Infatti, c'è un intervallo di due anni tra la distribuzione di una nuova stagione e la precedente: la prima stagione è uscita nel 2010, la seconda nel 2012, la terza nel 2014 e la quarta nel 2017. Anche se le puntate hanno una durata di 90 minuti, facendo sembrare *Sherlock* più una specie di mini film che una serie televisiva, ogni stagione è composta da sole tre puntate, quindi il tempo di attesa tra le puntate e tra le varie stagioni è troppo lungo. Un'altra critica si riferisce all'antagonista della storia, Jim Moriarty, che viene definito un po' troppo eccentrico. Moriarty nei racconti originali è un criminale su larga scala che finge di essere un professore universitario; nella serie televisiva, invece, viene rappresentato più come un "divo psicopatico". Riteniamo che la scelta di cambiare il carattere dell'antagonista sia dovuta al fatto di non renderlo troppo monotono.

Un'altra serie televisiva creata sull'immagine di Sherlock Holmes è *Elementary*. Lanciata dalla CBS nel 2012, la serie ha avuto sei stagioni (delle quali le

---

<sup>131</sup> Cfr. <https://www.imdb.com/title/tt1475582/> (Pagina consultata il 15 maggio 2019).

prime cinque hanno 24 episodi, e la sesta ne ha 21), con la settima uscita nel maggio 2019.

Dal momento in cui la CBS ha annunciato l'uscita di questa serie televisiva, le critiche non sono state positive. I fan erano inorriditi dall'idea che il personaggio creato da Doyle fosse un ex tossicodipendente schizofrenico che fugge a Manhattan e che come assistente avesse una donna. A placare i fan e critici non è stato neanche il fatto che *Elementary* fosse mandata in onda solo due anni dopo l'uscita della serie *Sherlock*. Invero, tutti si aspettavano una serie televisiva di stile e qualità simili a quelle di *Cumberbatch*. I commenti negativi furono tali da profetizzare che la serie non sarebbe riuscita nemmeno a finire la prima stagione, fermandosi solo a un paio di puntate.

*Elementary* invece lasciò tutti a bocca aperta. I fan e i critici restarono senza parole nel vedere una rappresentazione così diversa dall'originale, ma che aveva senso e funzionava. La storia era scritta in un modo che catturava l'attenzione e malgrado i casi da risolvere non fossero dei grandi misteri come nelle storie originali, ma più semplici casi di investigazione poliziesca, la *performance* di Jonny Lee Miller e Lucy Liu convinse pubblico e critica.

I personaggi di *Elementary* catturano l'attenzione perché sono unici e rappresentano l'esatto opposto delle altre rappresentazioni sia televisive sia cinematografiche.<sup>132</sup> Da un lato vediamo un Sherlock Holmes, irrazionale, eccentrico, intollerabile, freddo e senza emozioni, con un comportamento a volte paragonabile a quello di un bambino, che non sa quando bisogna smettere di parlare e le cose che chiede e dice sono talvolta inappropriate, al punto da essere offensive e maleducate. Joan Watson è, invece, più emotiva e simpatica verso gli altri, praticamente dimostra tutte le qualità che sono assenti in Holmes e che pian piano lui inizierà a vedere e assimilare.

La trama non prende spunto dalle avventure originali, facendola assomigliare più ad una qualsiasi serie televisiva poliziesca, che ha però come personaggio principale Sherlock Holmes e il, o in questo caso la, Dr. Watson. La serie introduce per la prima volta un Dr. Watson al femminile. Interpretata dall'attrice americana Lucy Liu, Joan Watson è un ex medico chirurgo che ha perso la licenza di medico a causa della morte di un paziente durante un'operazione e che ha deciso di cambiare vita

---

<sup>132</sup> Cfr. <https://www.denofgeek.com/tv/elementary/24495/how-elementary-silenced-its-critics> (Pagina consultata il 16 maggio 2019).



lavorando come assistente per la riabilitazione di persone tossicodipendenti e che necessitano di qualcuno che li segua nel loro rientro nella società. Watson viene ingaggiata dal padre di Holmes come assistente per la riabilitazione del giovane Sherlock, che è appena uscito da un centro di recupero a causa dell'uso di stupefacenti e alcool.

Sherlock Holmes di *Elementary* è piuttosto diverso da quello originale, anche se il Holmes di Doyle sa far uso di sostanze stupefacenti, ma non ne abusa e nella sua epoca in Inghilterra le droghe erano legali.

All'inizio della serie non sappiamo molto di Holmes, apprendiamo nuovi dettagli sulla sua vita con il passare del tempo. Nella puntata pilota sappiamo che Sherlock Holmes è un ex tossicodipendente che fugge da Londra per motivi sconosciuti e si trasferisce a Manhattan, dove vive per un breve periodo di tempo in un istituto per la riabilitazione di persone che fanno abuso di droghe e alcool. Holmes scappa dall'istituto il giorno quando deve essere rilasciato, senza un motivo particolare e si trasferisce in una delle case di proprietà di suo padre, dove vive da solo fino all'arrivo di Watson.<sup>133</sup> Il Holmes di *Elementary* viene rappresentato come una persona che non nasconde a Watson di aver avuto problemi con la droga e di ricordare alcuni aspetti dell'uso di stupefacenti quali l'odore di certe sostanze, però lo nasconde agli altri, perché se ne vergogna. Ha il corpo pieno di tatuaggi, alcuni dei quali, come quello sul polso sinistro, ricoprono vecchie cicatrici di ferite inflittegli quando era un adolescente. È eccentrico, al punto da sembrare che viva in un mondo tutto suo; è molto cinico e riesce perfino a essere ironico mentre fa i suoi lunghi monologhi di analisi. Per esempio, quando nel primo episodio analizza Watson, riesce a dedurre che di professione faceva il medico chirurgo, però poi ammette di aver usato il motore di ricerca Google per trovare l'informazione che suo padre aveva avuto un rapporto extraconiugale.

Durante il suo lavoro di consulente investigativo, il suo modo di ragionare è quasi identico al Sherlock di Doyle. Le sue regole di base che definiscono un bravo investigatore sono l'osservazione, la deduzione e l'intelletto: i tre punti chiave descritti da Doyle in *A Study in Scarlet*: «I don't guess, I observe, and once I've observed, I deduce»<sup>134</sup>. In *Elementary* la deduzione di Holmes non è direttamente fornita allo spettatore come nel caso di *Sherlock*, ma è molto più passiva, come nel film con

---

<sup>133</sup> Cfr. <https://www.cbs.com/shows/elementary/about/> (Pagina consultata il 16 maggio 2019).

<sup>134</sup> Cfr. *Elementary*, Stagione 1, Episodio 1 (Pilot).

Robert Downey Jr. Lo spettatore non riesce a seguire il caso insieme al *detective*, invece può cogliere solo delle informazioni di base, mostrate in modo molto vago, che solo confermano la presenza di un caso. Nel corso della puntata Sherlock spiega tutto quello che ha osservato e dedotto, però sempre tenendo lo spettatore all'oscuro della soluzione fino all'ultimo. Lo spettatore non si trova allo stesso livello dell'investigatore privato, ma è una persona a parte, come lo sono Watson e i poliziotti della NYPD. Una cosa che accomuna lo Sherlock di Cumberbatch e di Miller è l'intuizione. In tutte e due le serie televisive, l'intuizione è vista come una sensazione positiva. Secondo i due Sherlock, non bisogna mai ignorare le intuizioni, perché potrebbero essere informazioni utili anche se elaborate dal nostro cervello troppo in fretta e anche se non riescono a concretizzarsi come idee ben definite e danno un senso di irrequietezza.

Intuitions are not to be ignored, John. They represent data processed too fast for the conscious mind to comprehend.<sup>135</sup>

Nella terza puntata della prima stagione, Sherlock spiega a Watson che quando deve risolvere dei casi che sono estremamente complicati e che richiedono il cento per cento della sua concentrazione, preferisce avere accanto qualcuno a cui parlare, perché parlando ad alta voce e spiegando tutti i dettagli relativi all'indagine, riesce a ricapitolare gli avvenimenti e a ripassare ogni singolo dettaglio nella speranza di trovare qualche nuovo indizio. Ovviamente questo implica che la persona con la quale Sherlock sta parlando non debba assolutamente dire niente, perché sarebbe solo una distrazione per Holmes.

Al termine del quarto episodio della prima stagione, Sherlock e Watson discutono del prezzo da pagare per poter riuscire a ragionare come lui, in modo razionale, senza emozioni, diretto, senza peli sulla lingua né empatia verso il prossimo. Holmes risponde che il prezzo da pagare è enorme, perché si inizia a guardare il mondo intero in un modo diverso, cioè una volta che si inizia a osservare, analizzare e dedurre, è impossibile fermarsi e le persone sono gli enigmi più belli, perché sono tutte diverse tra di loro e finiscono sempre con lo stupirci; però non sempre le persone apprezzano il fatto di essere analizzate e si offendono. Watson gli risponde che questo sembra un modo di vivere molto triste e solitario e Holmes,

---

<sup>135</sup> Cfr. *Sherlock*, Stagione 4, Episodio 1.

onestamente, lo conferma, perché a volte il sapere ha un prezzo da pagare.

Holmes: «It has its costs.»

Watson: «What does?»

Holmes: «Learning to see the puzzle in everything. They're everywhere. Once you start looking, it's impossible to stop. It just so happens that people, with all the deceits and illusions that inform everything they do, tend to be the most fascinating puzzles of all. Of course, they don't always appreciate being seen as such.»

Watson: «Seems like a lonely way to live.»

Holmes: «As I said. Has its costs.»<sup>136</sup>

### 4.3. Sherlock Holmes nei film

Nel corso degli anni, il cinema ha offerto numerose versioni che rappresentano il personaggio creato da Conan Doyle. Il primo film con Sherlock Holmes come protagonista esce nel lontano 1946, intitolato *Terror by Night*. È un film in bianco e nero che prende spunto dalle storie di Conan Doyle e presenta degli elementi che si possono trovare in *The Adventure of the Empty House* e in *The Disappearance of Lady Frances Carfax*<sup>137</sup>.

Tra i film che hanno riscontrato maggiore successo tra il pubblico, uno dei più famosi è il film omonimo *Sherlock Holmes*, uscito per la prima volta negli USA il 25 dicembre 2009 e il giorno dopo in Inghilterra. Con un *budget* di novanta milioni di dollari, al botteghino ha avuto un guadagno straordinario di 524 milioni di dollari.

La scelta del regista Guy Ritchie di ingaggiare Robert Downey Jr. e Jude Law per i ruoli di Sherlock Holmes e il Dr. Watson è stata una scelta appropriata.

Durante un'intervista a Robert Downey Jr. fatta dalla ABC News, all'attore venne chiesto da dove veniva l'idea per la realizzazione del film, Downey rispose: «Strangely enough, in researching how to invigorate it, and I'm surprised you know, in this sequel driven Film Society, that it hadn't happened sooner you know, but I think in fact it was more of a return to the characters as Arthur Conan Doyle originally explained them. Well Watson has always been depicted as this kind of you know, bumbling twit with his foot in a wastepaper basket, and I think a lot of that came from the mid century idea and old film takes on you want to have Abbott and Costello

<sup>136</sup> Cfr. *Elementary*, Stagione 1, Episodio 4.

<sup>137</sup> Cit. <https://www.youtube.com/watch?v=YHbdtAcKv8> (Pagina consultata il 28 maggio 2019).

when in fact he was a soldier, he was a doctor, a bit of a womanizer, kind of a gambler and Sherlock was kind of the first Western martial artist, exactly as described in the books, but I don't think they really had the budget for it until now.»<sup>138</sup>

Robert Downey Jr. afferma, quindi, che il film è stato creato per poter finalmente rappresentare la vera immagine di Sherlock Holmes, mostrare al pubblico il livello di ingegno che il *detective* ha sia nei suoi travestimenti sia nel modo pericoloso e spensierato con cui risolve i casi. Secondo Downey, nessuno ha mai filmato una versione simile di Sherlock a causa del *budget*. Grazie a un alto *budget*, il regista Guy Ritchie ha avuto la possibilità di mostrare al pubblico un Sherlock Holmes che salta nel Tamigi dal terzo piano del parlamento Britannico, creare scene del crimine grazie agli effetti speciali e inseguimenti e scene d'azione che non si sarebbero potute realizzare senza l'uso del CGI (computer-generated imagery).

In un'altra intervista, i due attori ammettono di non aver avuto una grande conoscenza del personaggio di Holmes prima di aver ricevuto le parti per il film. Jude Law confessa di non aver saputo nulla su Sherlock, di aver guardato delle serie televisive quando era un ragazzino, ma di non aver mai letto le storie di Doyle e appena dopo aver ricevuto la parte, ha deciso di prendere in mano i libri e leggere le storie originali per studiare il personaggio di Holmes e soprattutto per capire il personaggio di Watson, il personaggio da lui interpretato nel film.<sup>139</sup> Ironicamente, anche Downey ha ammesso che prima che gli venisse assegnata la parte nel film sapeva niente o poco su Sherlock; però era al corrente che il regista Guy Ritchie era cresciuto leggendo i libri di Doyle e che era quasi un esperto in materia. Downey, per studiare il personaggio di Holmes e per potersi immedesimare al meglio nel personaggio, ha preso in mano i libri di Doyle (come del resto anche Jude Law) e inoltre ha contattato un esperto di Sherlock Homes, Leslie S. Klinger, avvocato e scrittore americano. Downey, dopo aver contattato Klinger, gli ha fatto visita negli Stati Uniti e ha trascorso del tempo con lui per poter capire meglio il personaggio di Holmes.<sup>140</sup>

Per quanto riguarda il film, la storia viene ambientata in base ai romanzi di Doyle e i personaggi sono fedeli alla versione originale.

---

<sup>138</sup> Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=7iCSVcd1ohM> (Pagina consultata il 28 maggio 2019).

<sup>139</sup> Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=VAIHw55aeWM> (Pagina consultata il 28 maggio 2019).

<sup>140</sup> *Ibidem*.

Essendo *Sherlock Holmes* un film d'azione, avventura e thriller, mantiene una certa dose di *suspance* non coinvolgendo lo spettatore nel lavoro investigativo di Holmes. A differenza della serie televisiva *Sherlock* menzionata prima, in cui lo spettatore legge i pensieri dell'investigatore e segue il suo processo mentale, nel film non si riesce a dedurre niente dai pensieri del protagonista. Solo alla fine, Holmes svela tutti i misteri, spiegando nei minimi particolari tutti gli avvenimenti. Questo modo di risolvere misteri va contro le regole tradizionali, però malgrado questa deviazione da una struttura tradizionale, la pellicola ha avuto un grande successo di pubblico, che attende con impazienza l'uscita del terzo capitolo nel 2020.

La maggior parte delle serie TV e dei film incentrati sulla rappresentazione di Holmes mostrano un *detective* giovane, all'apice della sua carriera. In diretta contrapposizione con tale prassi è il film *Mr. Holmes*. Uscito nel 2015, *Mr. Holmes* presenta uno Sherlock Holmes anziano, in pensione, appena ritornato nella contea di Sussex dopo un viaggio a Hiroshima. È l'attore britannico Sir Ian McKellen a interpretare il personaggio di Sherlock Holmes, un anziano di novantatrè anni che da tempo si è lasciato alle spalle l'avventurosa vita di consulente investigativo e vive in una piccola casa di campagna nel Sussex, una regione dell'Inghilterra meridionale dove vive con la governante Mrs. Munro e suo figlio Roger. A causa della sua tarda età, Holmes inizia ad avere problemi di memoria, che si aggravano con grande rapidità. Per questo motivo visita Hiroshima, per trovare una pianta che lo dovrebbe aiutare a ricordare. Tornato in Inghilterra, tenta di ottenere un simile effetto usando la pappa reale prodotta dalle sue api.

Nel lungometraggio, con un *flashback* si viene a sapere della morte del fratello di Sherlock, Mycroft, il quale lascia in eredità a Sherlock tutti i libri scritti dal dr. Watson. Non avendo mai letto una delle sue avventure, Sherlock inizia a leggere le storie una alla volta fino a quando non trova una storia nella quale gli avvenimenti non combaciano con i fatti realmente accaduti. Non soddisfatto del modo nel quale Watson ha raccontato la sua ultima avventura, Holmes decide di riscriverla, raccontando la storia come è avvenuta realmente, e spera di finire la scrittura prima di morire. L'unico problema è che la sua senilità sta peggiorando e non riesce più a ricordare i dettagli riguardanti l'ultimo caso.

Holmes passa molto tempo in compagnia di Roger, il figlio della governante, mostrandogli come prendersi cura delle sue api e dell'apiario. La curiosità e l'intelligenza del fanciullo impressionano Holmes che inizia a comportarsi con lui

come un padre. Malgrado il peggioramento della sua senilità inizia ad avere frequenti *flashback* del suo ultimo caso grazie alle conversazioni che fa con il giovane ragazzo che diventa un *detective* per il *Detective*. Holmes infine riesce a ricordare tutta la storia, scrivendo l'esatta versione dei fatti.

Nel film si vede l'immagine di uno Sherlock Holmes anziano, che vive nella vergogna per non aver risolto un caso nel modo che avrebbe voluto. Nelle varie scene emerge la sua fama, tutti sanno chi sia il grande Sherlock Holmes, mentre lui è consapevole del fatto che lo Sherlock Holmes che tutti sperano di vedere è uno Sherlock inventato dal dr. Watson, mentre quello in carne ed ossa è alquanto deludente, almeno per l'aspetto, dato che in realtà non fuma la pipa, ma preferisce il sigaro e non ha mai indossato un cappello con paraorecchie.

Il film mette la figura di Sherlock in primo piano e segue la sua storia come se si leggesse un diario: la trama affiora dai suoi ricordi, dai suoi pensieri, dai suoi sogni. Una rappresentazione alquanto toccante, che mostra sia l'intelletto e la maestria del famoso *detective*, sia il suo lato più umano che è capace di provare emozioni e di prendere una posizione paterna verso un ragazzo che lo stima.

## 5. AGATHA CRISTIE

Agatha Mary Clarissa Miller nasce il 15 settembre 1890 a Torquay, nel Devonshire, secondogenita di una famiglia benestante borghese. Il padre, un americano, Frederick Alvah Miller, morì quando Agatha era ancora una bambina, quindi spettò alla madre educare la giovane Christie, facendole leggere molti libri e incoraggiandola a scrivere storie. Purtroppo la sua infanzia fu piuttosto solitaria, tanto che non venne mandata a scuola, pertanto ebbe molto tempo per poter sviluppare la fantasia leggendo le storie di Conan Doyle, Charles Dickens e Jane Austen. Nelle sue opere è molto facile individuare elementi tipici della scrittura dei tre autori menzionati. L'impronta di Dickens si vede nel lieto fine delle sue storie, dove i cattivi finiscono sempre con l'essere puniti e la giustizia trionfa, che è una caratteristica tipica della sua scrittura, mentre simili a Jane Austen sono i richiami all'Inghilterra rurale. La scrittrice non si sofferma troppo sulla sua ispirazione letteraria, ma piuttosto parla della sua vita.<sup>141</sup>

A quel tempo le ragazze andavano a scuola molto raramente. Sarebbe sembrata una cosa molto strana andarvi! Mia sorella più grande venne mandata a *The Miss Lawrences at Brighton*, una scuola sperimentale (diventata in seguito Roedean), e suscitò grande meraviglia che Mr. e Mrs. Miller avessero fatto una cosa tanto strana. Tutte le mie amiche ebbero dapprima una bambinaia o una domestica, più per sorvegliarle o per far loro compagnia che per insegnar loro qualcosa. Come scuola si avevano le "lezioni". Si andava a scuola di danza, ginnastica svedese, disegno, piano, canto, cucina, ecc. L'unica cosa che mi fu risparmiata fu una governante fissa, e certamente mia madre era molto più divertente.<sup>142</sup>

A sedici anni studiò pianoforte e canto a Parigi. Ben presto decise di smettere perché pensava che la sua voce non era all'altezza di una cantante d'opera e poco dopo rinunciò anche al pianoforte siccome era troppo timida e finiva col bloccarsi dinanzi al pubblico. Per quanto riguarda la sua adolescenza, un ricordo che le rimase impresso per tutta la vita fu quello della figura di una nonna e di una prozia, che funsero da ispirazione per la creazione del personaggio di Miss Marple.

---

<sup>141</sup> Cfr. ERCOLI, E., *Agatha Christie*, La Nuova Italia, Firenze, 1967, pag. 7.

<sup>142</sup> Ivi, pag. 8.

Tra i ricordi più vividi della scrittrice, uno dei più importanti era legato alla nonna che aveva l'abitudine di portare la giovane Agatha agli *Army and Navy stores* di Londra, dove spesso comprava dei cioccolatini da caffè in scatola. Questo ricordo venne inserito in una delle storie di Miss Marple, *At Bertram's Hotel*.

Ero solita andarci con mia nonna. Ella viveva a Ealing e veniva con una carrozza a quattro ruote perché non si fidava di andare con quella a due. Soleva accomodarsi nel reparto alimentari ed ascoltare il commesso che le raccontava tutti i dettagli medici della gotta di sua moglie. Poi andavamo al reparto dolci, dove in genere acquistavamo una scatola da mezza libbra di cioccolatini da caffè. Al piano di sopra facevamo pranzo a mio avviso splendido e poi prendevamo un'altra carrozza a 4 ruote e andavamo a teatro. È stato sempre una delle mie più grandi passioni, sebbene stia diventando un po' sorda ora. Mia nonna visse fino a 92 anni, e fino alla fine fu una persona molto interessante. Avevo una prozia della stessa età e molte cose che loro approvavano o disapprovavano erano significative, ed entrambe hanno contribuito alla creazione di Miss Marple. Sfruttavano i loro servi fino all'osso ma avevano grande cura di loro quando erano malati. Se una ragazza aveva un bambino in circostanze non proprio regolari, mia nonna andava a parlare col giovanotto.<sup>143</sup>

Nelle poche interviste che Christie ha concesso, menzionava molto spesso il periodo legato alla sua gioventù e lo paragonava alla gioventù che lei osservava da adulta. Christie guardava la gioventù con nostalgia, perché quando lei era ragazzina si era più liberi, sereni e si viveva una vita più semplice.

Non credo che mi piacerebbe essere giovane ora. Noi avevamo una vita così splendida, pigra, comoda. Io non sono mai andata a scuola e ho avuto tutto il tempo che volevo per immaginare e pensare le cose. Solevamo andare a piedi ovunque a fare merende e anche cene. Oggi sembra che lavorino tutti e suppongo che ci si sentirebbe lasciati fuori se non lo si facesse. Forse è molto più nobile, ma noi ci divertivamo molto di più. Mi sembra che tutti i giovani siamo un po' preoccupati. Molti di loro prendono tranquillanti. Talvolta penso di dover essere l'unica donna in Inghilterra che non ha mai preso un tranquillante. Facevamo molte cose creative a quei tempi, forse per questo non sentivamo la necessità di carriera; quando avevo

---

<sup>143</sup> Ivi, pag. 9.



16-17 anni, soltanto la mancanza di possibilità finanziarie ti avrebbe spinto ad andare a lavorare. Credo che ci divertiamo molto di più allora. Adesso le ragazze si debbono preoccupare dei loro esami di maturità, hanno continui problemi. È una parola buffa da usarsi, ma *flirtare* per noi voleva dir molto. Avevi molti *flirts* uno dopo l'altro, andavi a tutti i balli e sul tuo *carnet* concedevi tre danze a un giovanotto e solo due ad un altro: ti faceva sentire in cima al mondo. Eri giovane, non brutta, e dovevano assecondarti in tutto. La gente si dava molto da fare per organizzare le cose. Quando andavi a un *party* a casa di qualcuno, c'erano sempre tre o quattro giovanotti e delle graziose ragazze, così tutti potevano divertirsi. I tuoi ospiti avevano cura di te, non ti permettevano di perdere del denaro giocando a *bridge*. Avevi solo una minima disponibilità. Solo un nuovo abito da sera all'anno, e dovevi camminare ovunque con scarpe a punta di cuoio verniciato. Ti incontravi con gli altri alla rotonda e alla pista di pattinaggio. Prima di arrivare a vent'anni conoscevi circa 19 tipi di ragazzi, e questa era una cosa veramente buona. Anche se non ti era permesso concedere più di tre danze ad un giovanotto, era abbastanza divertente averlo per te per quel po' di tempo.<sup>144</sup>

Il carattere semplice e incline a godere dei piccoli piaceri della vita in modo sereno e modesto è stato decisivo anche per la sua produzione letteraria. Infatti, in tutti i suoi romanzi il discorso è semplice, i dialoghi e il linguaggio sono facili da seguire e molto spesso parla con nostalgia del tempo passato. Poco inclini al suo stile di scrittura e di vita furono le prime storie che scrisse. Quando era ancora giovane, incoraggiata dalla madre e dallo scrittore Eden Phillpotts, scrisse delle storie che poi in futuro avrebbe descritto come "uniformemente deprimenti", perché la maggior parte dei personaggi moriva.<sup>145</sup>

Pochi mesi dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1914, sposò un ufficiale dell'esercito, Archibald Christie, con il quale era fidanzata dal 1912. Quando il marito fu mandato in Francia come colonnello del *Royal Flying Corps*, Agatha decise di far parte del *Voluntary Aid Detachment*. Avendo conseguito i *First Aid* e *Home Nursing Certificates*, prestò servizio al *Red Cross Hospital* di Torquay. Lavorò per due anni in chirurgia e due in medicina generale. Trovò tale lavoro estremamente soddisfacente malgrado l'enorme responsabilità che comportava. Lavorando

---

<sup>144</sup> Ivi, pag 9-10.

<sup>145</sup> Cfr., ivi, pag. 10.

all'ospedale acquisì una notevole conoscenza dei veleni, conoscenza che inserì nella poesia *In a Dispensary*, pubblicata nel 1920 in una collezione.

Agatha discuteva spesso con la sorella di quanto fosse difficile scrivere un libro poliziesco, soprattutto dopo aver letto *The Mystery of the Yellow Room*, una delle avventure di Sherlock Holmes. Fu in quel periodo che si accese in Christie il desiderio di scrivere un racconto poliziesco, ma la spinta decisiva venne data nel 1915 quando la sorella le disse: «Scommetto che non sai scrivere un buon romanzo poliziesco»<sup>146</sup>. Motivata dalle parole della sorella, Christie iniziò a scrivere il suo primo romanzo poliziesco, *The Mysterious Affair at Styles*, mentre lavorava come infermiera all'ospedale. Terminò il libro durante un periodo di solitudine trascorso a Dartmoor. Nel romanzo appare per la prima volta il personaggio di Hercule Poirot, il Sherlock Holmes di Agatha Christie, e accanto a lui anche il capitano Hastings, il suo dr. Watson. Il romanzo venne rifiutato da sei editori, e venne infine accettato da John Lane della *Bodley Head* di Londra e pubblicato nel 1920, subito dopo la nascita della figlia della scrittrice.

In un articolo pubblicato sullo *Spectator* il 18 luglio 1979, Christie dichiara:

Il mio primo contatto con la casa editrice *Bodley Head* ebbe luogo allorché ricevetti una lettera da John Lane, che mi suggeriva di andare da lui per discutere di un manoscritto che avevo spedito alla *Bodley Head* circa diciotto mesi prima. Ne avevo completamente dimenticato l'esistenza. Era già stato rifiutato da altri sei editori senza una parola di incoraggiamento, e avevo perso del tutto la speranza di poter pubblicare un libro. Ricorderò sempre il mio primo incontro con John Lane. Ero paralizzata dalla timidezza quando entrai nel suo piccolo ufficio dalle sedie e i tavoli coperti di manoscritti, disegni e dipinti a olio. Egli mi guardò come un vecchio capitano di marina, con la sua piccola barba grigia e i suoi pungenti e scintillanti occhi blu. Disse gentilmente «Sedete, mia cara, sedete». Io guardai intorno. Non c'era un posto dove sedersi. «Ah! Sì», disse, e spostò un paio di dipinti a olio, uno o due libri, e spolverò una sedia. «Circa questo vostro manoscritto. Potrebbe avere - dico soltanto potrebbe avere - qualche possibilità. Occorrerebbero molti cambiamenti». Entrammo quindi in quella che sembrava essere la consueta prassi. Io accettai tutto ciò che mi fu detto, firmai sulla linea punteggiata, e con mia grande meraviglia, il mio libro fu veramente accettato per la pubblicazione. Era l'inizio della mia carriera. Mi ero impegnata a produrre altri cinque libri, e fui proprio soddisfatta

---

<sup>146</sup> Ivi, pag. 11.

di incassare la somma di venticinque sterline per il primo: *The Mysterious Affair at Styles*.<sup>147</sup>

Dopo il grande successo del suo primo romanzo, la scrittrice e il marito decisero di chiamare la loro casa a Sunningdale *Styles*. Dei quattro romanzi che seguirono, solo *The Murder on the Links* avrà come protagonista il *detective* Poirot, gli altri furono storie di intrighi internazionali.

La data decisiva che segnò il vero inizio della carriera da scrittrice di Agatha Christie fu il 1926, quando venne pubblicata l'opera *The Murder of Roger Ackroyd*. Nel romanzo, Poirot non viene assistito dal capitano Hastings, ma da un medico di campagna, il dr. Sheppard. È quest'ultimo che narra la storia e infine rivela l'assassino. Il modo nel quale Christie svela il mistero dietro all'assassinio provocò una controversia tra i lettori di libri polizieschi, perché la scrittrice non seguì le regole fisse di come un romanzo poliziesco dovrebbe venir scritto. Da una parte i diffamatori della scrittrice, infatti, dicevano che era un reato grave non seguire le regole in base alle quali un romanzo poliziesco deve venir scritto, dall'altra parte i sostenitori, tra i quali Dorothy Sayers, sostenevano che era compito del lettore sospettare tutti i personaggi di un giallo e non mantenersi rigorosamente a delle regole fisse. "L'errore" della Christie fu quello di infrangere uno dei "comandamenti" del decalogo poliziesco di Knox, secondo il quale i pensieri del "Watson" non dovevano rimanere nascosti al lettore, perché andavano contro il *fair-play* del romanzo giallo.

Sei mesi dopo la pubblicazione del romanzo *The Murder of Roger Ackroyd*, nel dicembre 1926, Agatha Christie sparì di casa. Il 7 dicembre la polizia emise un comunicato:

È scomparsa dalla propria casa, *Styles*, situata a Sunningdale, nel Berkshire, Mrs. Agatha Mary Clarissa Christie, moglie del colonnello Christie, di 35 anni, alta 5 piedi e 7 pollici, capelli biondo cenere tagliati corti, occhi grigi, carnagione chiara, robusta, vestita con una gonna di maglina grigia, un maglione verde, un *cardigan* grigio scuro, un piccolo cappello di feltro verde, con un anello d'oro con una perla. È partita da casa con una Morris Cowley alle 9,45 di venerdì sera, lasciando un

---

<sup>147</sup> Ivi, pag. 12-13

biglietto in cui diceva di andare a fare una gita in auto. La mattina seguente la macchina è stata trovata abbandonata.<sup>148</sup>

La notizia fu pubblicata anche dal *Times* e la scrittrice venne ricercata a livello nazionale sia dai poliziotti sia dagli ammiratori. Christie venne ritrovata una settimana dopo, grazie a una lettera anonima che indicò la sua presenza in un albergo di Harrogate, un centro idroterapico dove si trovava sotto falso nome. Le venne diagnosticata l'amnesia, la sindrome aveva colpito la scrittrice in un periodo molto delicato, dato che in quel periodo aveva perso la madre e il marito l'aveva abbandonata. Le tragedie incrementarono le vendite dei suoi libri, rendendo la scrittrice ancora più famosa. La stampa osò accusare la scrittrice di aver abusato delle proprie tragedie a scopo pubblicitario. Tale comportamento da parte della stampa nel 1926, motivò la scrittrice, che di per sé era molto timida e non amava concedere interviste, a evitare qualsiasi contatto con i giornalisti.

Il divorzio con il colonnello Christie avvenne nel 1928. Dal primo matrimonio era nata la figlia Rosalind, che Agatha definì come la sua più grande e severa critica. Dopo il divorzio, Christie trascorse molto tempo viaggiando, soprattutto nel Medio Oriente. Tra i numerosi viaggi, nel 1930, durante un viaggio in Mesopotamia, incontrò Max Edgar Mallowan, un archeologo che lavorava sul sito archeologico della città sumera di Ur e lo sposò lo stesso anno. Nel 1946 pubblicò un racconto sui vari viaggi compiuti in Medio Oriente con il marito, intitolato *Come, Tell Me How You Live*, però non riuscì a ottenere l'approvazione della critica alla quale non piacque l'idea di un romanzo che non fosse un poliziesco.

Oltre a scrivere romanzi, Christie si interessò all'archeologia e con passione seguì il marito partecipando a numerose ricerche archeologiche. Nel 1952, durante un'operazione archeologica a Nimrud, trovò in un pozzo del palazzo reale una testa di donna, che ora porta il nome di *Monna Lisa di Nimrud*. Non è insolito, pertanto, trovare in più scritti polizieschi di Christie trame implementate con ricerche archeologiche. Infatti, le avventure con il marito la aiutarono nella creazione dei "libri di viaggio all'estero", tra i quali *Death on the Nile* (1937), *Murder in Mesopotamia* (1936), *Appointment with Death* (1938) e *Death Comes as the End* (1945). I primi tre romanzi hanno come protagonista Poirot. La scrittrice considerava *Death on the Nile* uno dei suoi migliori libri, pertanto, nel 1946 decise di farne un'opera teatrale.

---

<sup>148</sup> Ivi, pag. 14-15

I numerosi viaggi nel Medio Oriente hanno ispirato Christie per scrivere quello che diventerà il suo romanzo più famoso e originale, *Murder on the Orient Express*.

Eravamo soliti andare a Bagdad con l'Orient Express, così per *Murder on the Orient Express* io potei controllare durante il viaggio di ritorno ciò che avevo pensato durante l'andata. Dovevo vedere dove erano tutti gli interruttori. Un uomo fece di proposito il viaggio per fare una verifica, dopo aver letto il romanzo.<sup>149</sup>

Negli anni Trenta, Christie decise di cambiare in parte le storie di Poirot. Tolsse il capitano Hastings, che era il dr. Watson di Poirot, perché lo trovava troppo ridicolo e ridusse la mania per l'ordine e la precisione di Poirot, in quanto ritenuti soffocanti.

In un'intervista, Christie disse che uno scrittore non doveva necessariamente scrivere fatti reali e inserire nelle sue storie persone vere, poteva benissimo usare come personaggi persone che aveva visto per strada e che non avrebbe rivisto mai più. Nel suo caso i personaggi erano, appunto, persone che vedeva per strada, persone alle quali non rivolse mai una parola. La sua immaginazione era paragonabile a quella di un bambino che vede una persona durante una scampagnata e si inventa tutta una storia intorno a quest'ultima. In un modo simile le venne l'idea per Poirot: all'inizio della guerra l'Inghilterra aveva avuto molti profughi belgi e senza aver mai parlato con uno di loro, la scrittrice decise di creare un *detective* proveniente dal Belgio.

Anche se per la creazione dei personaggi traeva ispirazione da persone scelte a caso, la Christie aveva delle regole ben precise per quanto riguarda la composizione dei suoi romanzi. Per esempio, era molto attenta nella preparazione della trama, non introduceva nella storia l'assassino né troppo presto né troppo tardi e la regola più importante era che non avrebbe mai scritto frasi quali: «Mrs. Armstrong camminava verso casa chiedendosi chi avesse commesso il delitto», quando era proprio Mrs. Armstrong la colpevole.<sup>150</sup>

Nel 1939 pubblicò *Ten Little Niggers*, noto anche con il titolo *Ten Little Indians* oppure *And Then There Were None*. Il successo del romanzo fu dato dall'abilità della Christie nel catturare l'attenzione del lettore e mantenere la *suspense* fino alla fine, creando una storia con una trama e una conclusione originali.

---

<sup>149</sup> Ivi, pag. 19.

<sup>150</sup> Cfr, ivi, pag. 24.

Nel 1952 vi fu la prima rappresentazione teatrale dell'opera *The Mousetrap*, opera che ancora oggi si può trovare sul cartellone del St. Martin's Theatre di Londra. Christie scrisse venti opere per il teatro, delle quali molte sono versioni teatrali dei suoi romanzi.

Christie non scriveva solo romanzi polizieschi, ma era anche autrice di romanzi sentimentali, che pubblicò con lo pseudonimo di Mary Westmacott. Il suo primo romanzo sentimentale uscì nel 1930 con il titolo *Giant's Bread*. L'identità dell'autrice rimase segreta per ben diciotto anni, fino alla pubblicazione del quarto romanzo sentimentale, *The Rose and the Yew Tree*. Non avendo avuto grande fortuna con i romanzi sentimentali, nel 1965, sotto il nome di Agatha Christie Mallowan, pubblicò una serie di poesie per bambini a sfondo religioso. Anche questo tentativo di scostarsi dai romanzi polizieschi non verrà visto di buon occhio dalla critica, che definì la raccolta troppo sentimentale e ingenua.

Quando non scriveva, Christie si dedicava a diversi *hobby*, dalla cucina al giardinaggio, e non smise mai di amare l'archeologia. Nonostante la sua vita movimentata, tra la scrittura e i diversi passatempi, la scrittrice insisteva sull'importanza del dolce far niente che riteneva essere un grande stimolatore di idee.

Per quanto riguarda il suo lavoro di scrittrice, Christie non si considerava un'intellettuale e evitava ogni tipo di discussione accademica sul suo lavoro, perché tutto quello che scriveva lo faceva senza prendersi troppo sul serio.

L'ultima opera pubblicata di Agatha Christie fu *Curtain*. Concepita come un commiato dai suoi lettori e come il titolo stesso preannuncia, il romanzo è un addio. Christie aveva scritto *Curtain* trent'anni prima della sua morte e tenuto chiuso in una cassaforte, doveva venir pubblicato solo dopo la morte dell'autrice. A causa di un brutto presentimento o a causa della grande fama riscontrata grazie alla rappresentazione cinematografica di *Murder on the Orient Express*, decise di mandare personalmente il romanzo alle stampe.

Nel romanzo Christie decide di porre fine alle avventure del *detective* belga uccidendolo. Correva voce che la scrittrice avesse uno stretto legame con i protagonisti dei suoi romanzi, Poirot e Miss Marple, e che alla fine avrebbe deciso di sopprimere entrambi. Per quanto riguarda Poirot, non pensò due volte a farlo, ma per quanto riguarda Miss Marple, cambiò idea, confermando la simpatia di Christie per l'investigatore in gonnella.

L'ultima apparizione ufficiale di Agatha Christie fu nel 1974, alla *première* del film *Murder on the Orient Express*, al termine della quale la scrittrice affermò che la versione cinematografica era fedele ai suoi romanzi, però che i baffi di Poirot erano abbastanza sontuosi.<sup>151</sup>

Agatha Christie muore il 12 gennaio 1976 a Willingford, dopo l'ora del tè. La scrittrice venne seppellita nel cimitero della chiesa St Mary's Cholsey vicino a Willingford.

---

<sup>151</sup> Cfr. tratto da <https://www.agathachristie.com/about-christie#christies-life> (Pagina consultata il 15 giugno 2019).

## 6. HERCULE POIROT

### 6.1. Hercule Poirot nei libri

Hercule Poirot è un personaggio ideato da Agatha Christie e appare per la prima volta nel romanzo *The Mysterious Affair at Styles* (USA ottobre 1920, UK 21 gennaio 1921).

Il *detective* belga appare in trentatré romanzi e sessantacinque storie brevi, ed è l'unico personaggio immaginario a fare la sua comparsa sul necrologio del *New York Times*.

In *The Mysterious Affair at Styles* la trama si svolge in una casa di campagna, scelta molto consueta negli altri romanzi di Christie, che però hanno come protagonista Miss Marple. Nel romanzo l'investigatore protagonista non è Miss Marple, bensì Hercule Poirot, un piccolo uomo che di professione fa il *detective* privato. Avendo avuto la scrittrice un'influenza doylyana, anche Poirot ha il suo dr. Watson, il capitano Hastings, che però a differenza di quest'ultimo, è poco ingegnoso e ottuso.

Hercule Poirot è stato a capo della polizia belga e dopo esser andato in pensione, scappa in Inghilterra come profugo della seconda guerra mondiale. È piuttosto basso di statura, alto appena 162.5 cm, ha gli occhi verdi e la testa a forma di uovo. Si tinge i capelli di nero e usa sproporzionate quantità di brillantina per mantenerli in ordine e la cera per aggiustare i suoi baffi dei quali è molto fiero. Malgrado la sua statura piuttosto bassa, mantiene sempre una postura fiera e rigida. Il suo comportamento è paragonabile a quello di uno *snob*, siccome si veste sempre in modo molto elegante, con abiti costosi, beve *drink* esotici, come il *sirop de cassis*, ha un palato molto fine, quindi spesso mangia in ristoranti raffinati e visita locali esotici di alta classe. Nel tempo libero frequenta teatri e gallerie d'arte, nonché alloggia sempre in alberghi eleganti. È talmente ossessionato dall'ordine, dalla simmetria e dal pulito, che un granello di polvere gli farebbe più male che la ferita inflitta da una pallottola. Ha un'aria altezzosa e il suo stile di vita dà l'impressione che Poirot viva nel lusso e che faccia il *detective* come passatempo. Nonostante quest'apparenza, Poirot è indubbiamente il migliore e più abile membro del corpo di polizia del Belgio.



Poirot was an extraordinary-looking little man. He was hardly more than five feet four inches, but carried himself with great dignity. His head was exactly the shape of an egg, and he always perched it a little on one side. His moustache was very stiff and military. The neatness of his attire was almost incredible; I believe a speck of dust would have caused him more pain than a bullet wound. Yet this quaint dandified little man who, I was sorry to see, now limped badly, had been in his time one of the most celebrated members of the Belgian police. As a detective, his *flair* had been extraordinary, and he had achieved triumphs by unravelling some of the most baffling cases of the day.<sup>152</sup>

'I have. And after reading it, I folded it anew symmetrically. I did not cast it on the floor as you have done, with your so lamentable absence of order and method.' (That is the worst of Poirot. Order and Method are his gods. He goes so far as to attribute all his success to them.)<sup>153</sup>

Hercule Poirot ha un carattere molto vanitoso e egoista. Spesso dà per scontato che tutti riconoscano chi sia. Per quanto riguarda il suo lavoro, non accetta mai di lavorare su un caso qualsiasi, anzi, ammette di amare il denaro, quindi di solito accetta i casi che assicurano un guadagno maggiore. Poirot ha addirittura un autista che guida la sua macchina lussuosa.

Si deduce pertanto che, malgrado l'influenza di Doyle, Agatha Christie creò un personaggio che è molto diverso da Sherlock Holmes, sia nell'aspetto sia nel suo metodo investigativo. Poirot, infatti, ha una personalità unica, tutta sua, che rifiuta di seguire gli stessi metodi investigativi di Holmes. Poirot sdegna l'analisi di impronte digitali e l'uso della scienza e preferisce un approccio più psicologico e diretto con i sospettati: li fa parlare e trova indizi utili al caso analizzando i loro discorsi.<sup>154</sup>

Anche se ha una quasi perfetta padronanza della lingua inglese, spesso usa il fatto di essere uno straniero a suo vantaggio, parlando anche in francese. Non ha molto rispetto per gli Inglesi, che trova stupidi e rozzi. Le loro abitudini e il loro senso dell'umorismo sono per lui incomprensibili.

---

<sup>152</sup> CHRISTIE, A., *The Mysterious Affair at Styles*, HarperCollins, 2008, pag. 35.

<sup>153</sup> CHRISTIE, A., *Poirot's Early Cases, The King of Clubs*, HarperCollins, 2002, pag. 66.

<sup>154</sup> Cfr., *ivi*, pag. 12.

'The English, they have no sense of money,' he grumbled.<sup>155</sup>

'The English are very stupid,' said Poirot. 'They think that they can deceive anyone but that no one can deceive them. The sportsman—the good fellow—never will they believe evil of him. And because they are brave, but stupid, sometimes they die when they need not die.'<sup>156</sup>

Il metodo investigativo di Poirot è statico. Secondo Poirot, la mente è l'unico strumento necessario per risolvere un caso, usando quello che egli chiama "little grey cells". A differenza di Sherlock Holmes che si maschera, fa esperimenti, analizza nei suoi laboratori le prove e visita molto spesso l'obitorio, Poirot preferisce star seduto in silenzio e pensare, dato che sostiene che ogni crimine ha una base psicologica analizzabile e che avere degli indizi non basta.

This affair must all be unravelled from within.' He tapped his forehead. 'These little grey cells. It is "up to them"<sup>157</sup>

My little friend smiled. 'Eh - Eh! How often must I tell you that clues come from within? In the little grey cells of the brain lies the solution of every mystery.'<sup>158</sup>

Poirot non è solo un *detective*, ma è anche uno psicologo. Come già menzionato sopra, anche se gli piace cercare prove dirette, preferisce ascoltare le persone quando parlano, analizzare i loro discorsi e cercare indizi in quello che dicono.

His methods of detection are very basic. He's not a forensic detective, he likes clues, of course everything is in the clue. He's far more of a psychologist, he's interested in people's minds, when he speaks with you he always says "I listen to what you say, but I hear what you mean".<sup>159</sup>

---

<sup>155</sup> Ivi, *Double Sin*, pag. 157.

<sup>156</sup> Ivi, *Wasps' Nest*, pag. 181.

<sup>157</sup> CHRISTIE, A., *The Mysterious Affair at Styles*, HarperCollins, 2008, pag. 228.

<sup>158</sup> CHRISTIE, A., *Poirot's Early Cases, The King of Clubs*, HarperCollins, 2002, pag. 69.

<sup>159</sup> Cit. <https://www.youtube.com/watch?v=8AyNCayX4fw> (Pagina consultata il 22 giugno 2019)

Trascrizione a cura di Putigna M.

Nonostante la presenza di un delitto in tutti i romanzi, Christie fa sempre risolvere a Poirot il mistero e a imprigionare il colpevole, facendo terminare la storia con il lieto fine. Poirot detesta la violenza e più volte nei romanzi ripete di essere contrario all'omicidio, anche di coloro che sono colpevoli di reati gravi: «I have always disapproved of murder».<sup>160</sup>

L'unico romanzo dove manca il lieto fine è *Curtain*, l'ultimo romanzo che ha come protagonista il *detective* Poirot. Dopo aver scritto per anni storie che rappresentano le avventure del *detective* belga, la scrittrice iniziò ad avere un rapporto di amore-odio con il suo personaggio, quindi decise di terminare le sue avventure facendolo morire. Agatha Christie commenta così la sua decisione

Ho deciso di farla finita con Poirot perché il personaggio mi era diventato odioso. Non riesco più a sopportarlo. Investigatori di quel genere non esistono più.<sup>161</sup>

Il romanzo *Curtain* fa terminare le avventure di Poirot a *Styles Court*, il luogo in cui le avventure ebbero inizio molti anni prima nel primo romanzo, *The Mysterious Affair at Styles*. Oltre a cogliere di sorpresa il lettore con un delitto commesso personalmente da Poirot, il secondo colpo di scena del romanzo è rappresentato dalla morte del *detective*.

Il Poirot narrato da Hastings in *Curtain* è un Poirot vecchio e ammalato, con il cuore molto debole, artritico e cardiopatico, costretto a muoversi su una sedia a rotelle, ma con il cervello lucido come sempre. La storia nel romanzo è capovolta, dato che Poirot sin dall'inizio sa che a *Styles Court* verrà commesso un omicidio e lui sa già chi è il colpevole. La missione di Poirot è di scoprire chi è il bersaglio dell'assassino e salvarlo. L'assassino è un personaggio misterioso, il misterioso X, è un malato di mente che prova gusto nel far del male agli altri. La sua mente malata agisce in tal modo che tramite la conversazione riesce a convincere le persone a fare atti di violenza, che da solo non potrebbe mai compiere, a causa della mancanza di coraggio. La sua mente sadica è soddisfatta nel momento in cui riesce a risvegliare in qualcuno la voglia di uccidere, quindi, non commettendo nessun crimine in modo diretto non può nemmeno venir accusato. Non potendo portare alla giustizia il misterioso X, ovvero Norton, Poirot decide di diventare giudice e giustiziere,

---

<sup>160</sup> CHRISTIE, A., *Cards on the Table*, HarperCollins, 2008, pag. 202.

<sup>161</sup> Cfr. ERCOLI, E., *Agatha Christie*, La Nuova Italia, Firenze, 1967, pag. 30.

sostituendosi alla legge e uccidendo per la prima volta un antagonista. Poirot poi dice:

Non so se quello che ho fatto sia giustificabile oppure no... Non lo so proprio. Non credo che gli uomini abbiano il diritto di sostituirsi alla legge... Adesso uccidendo Norton ho risparmiato altre vite, vite innocenti. Eppure non so... Adesso dico con umiltà, come bambino: «Non lo so».<sup>162</sup>

Dopo la pubblicazione del romanzo, la morte del *detective* Hercule Poirot venne inserita sulla pagina del necrologio del *New York Times*, ed è stata la prima e l'unica volta in cui un personaggio d'invenzione di un romanzo è finito sulla prima pagina del giornale. L'articolo, datato il 6 agosto 1975, portava il titolo di "Hercule Poirot Is Dead; Famed Belgian Detective; Hercule Poirot, the Detective, Dies".<sup>163</sup> Inclusa nell'articolo c'era un'immagine di Poirot dipinta nel 1923 dal pittore britannico W. Smithson Broadhead per il giornale *The Sketch*.

## 6.2. Hercule Poirot nelle serie TV

*Agatha Christie's Poirot* è una delle serie televisive più guardate e conosciute al mondo. Apparve in televisione nel 1989 e per più di vent'anni, fino al 2013, ha portato sul piccolo schermo il personaggio del *detective* Poirot. Composta da tredici stagioni e settanta puntate in tutto, la serie ha avuto più di settecento milioni di telespettatori in più di cento Paesi.

David Suchet è l'attore che è stato scelto per impersonare la parte di Hercule Poirot; un ingaggio che gli avrebbe cambiato la vita. La decisione da parte dei produttori della serie di prendere Suchet per interpretare Poirot è stata presa per via della sua statura e dell'aspetto fisico e inoltre perché la figlia di Agatha Christie, Rosalind Hicks, disse di voler qualcuno che avrebbe fatto sorridere il pubblico con Poirot, ma che allo stesso tempo non lo avrebbe deriso e Suchet era l'unico candidato che soddisfaceva questa sua richiesta: «We want the audience to be able to smile with Poirot but never laugh at him, and that's why you have been chosen to

---

<sup>162</sup> Ivi, pag. 29.

<sup>163</sup> Tratto da: <https://www.nytimes.com/1975/08/06/archives/hercule-poirot-is-dead-famed-belgian-detective-hercule-poirot-the.html> (Pagina consultata il 20 giugno 2019).

play the role».<sup>164</sup> L'attore, infatti, assomiglia quasi alla perfezione all'eponimo investigatore ideato da Christie. In un'intervista al nipote di Agatha Christie, Mathew Prichard, questi spiega dove la Christie abbia trovato l'ispirazione per il personaggio del *detective* belga: «I'm told that a bus drew up in Union Square in Torquay, and out of it trooped a whole busload of Belgian refugees, one of whom was a little man who surprisingly enough David, looked a bit like you. My grandmother must have seen him and she must have thought "Well, there's my detective"».<sup>165</sup>

David Suchet aveva l'aspetto fisico adatto, però secondo lui gli mancava qualcosa. Tutte le rappresentazioni di Poirot eseguite prima di Suchet non erano perfette, anche se tutti gli attori avevano il tradizionale baffo di Poirot. Per questo motivo l'attore decise di prendere in mano i libri di Christie e annotare tutte le caratteristiche riguardanti il *detective*: dall'aspetto, alla gesticolazione, alla camminata, alle abitudini, ecc. Il risultato fu una lista composta da novantatré note, che descrivevano Poirot nei minimi particolari.

I got a file of paper, a pen, and I started reading every single story. But I've never seen this little creation of Hercule Poirot portrayed as he was written in the books, so I wrote a list of ninety-three little notes about his character.

Es.

1. Belgian NOT French.
2. Has 4 lumps of sugar in tea or coffee, sometimes three and once or twice five.
3. Order and method are his gods.
4. In the gray cells of the brain lies the solution of every mystery.
5. Always wears a hat when going out in the evening air.
6. Will wipe dirty seats or benches with his handkerchief before sitting down.

For me it's the voice. Poirot is not really connected with his emotions, he's connected with his head, and therefore I decided to give him a head sound. So I could be talking to you as David Suchet, my voice is coming up from my emotions, now it is in my mouth, and now it is going higher and higher in my brain and I will put on his Belgian-French accent and then I would speak as Hercule Poirot.

But something was still missing. I went back to the books and found the final piece of the jigsaw; his walk. Poirot crossed the lawn with his usual, rapid, mincing gate within his patent leather boots. Having found that of course, I'd had to learn how to

---

<sup>164</sup> Cit. <https://www.youtube.com/watch?v=8AyNCayX4fw> (Pagina consultata il 22 giugno 2019)

<sup>165</sup> *Ibidem*.

do it. And that's the walk that became synonymous with my Poirot.<sup>166</sup>

Entrare nella parte di Poirot richiese a Suchet molto tempo e preparazione. Secondo l'attore, Poirot non era solo un personaggio, ma una persona vera, che egli stesso portava in vita. Dal momento in cui si incollava i baffi, David Suchet si trasformava in tutto e per tutto in Hercule Poirot.

Hercule Poirot is for me much more than the character on the written page. Hercule Poirot, for me, is almost as a real person. He is the person who was responsible for my life for 25 years. I've got to know him, I've lived him, he is my invisible closest and best friend.<sup>167</sup>

Getting into character is a very detailed process for me, beginning from the moment I dress and I get into the car with Sean driving me, because at that point I'm learning lines. But then I go to makeup and then the serious business of the day begins for me.<sup>168</sup>

Il Poirot creato da Suchet è la prima vera e perfetta rappresentazione del Poirot descritto da Agatha Christie, però c'era ancora un problema, decidere in che anno sarebbero avvenute le avventure del *detective*. Bryan Eastman, primo produttore della serie, doveva decidere in che anno ambientare la serie perché i romanzi di Poirot vennero scritti in un arco di tempo di sessant'anni e sarebbe stato estremamente difficile e costoso riadattare il set per ogni episodio. Eastman decise di ambientare l'intera serie televisiva negli anni Trenta, con esattezza nel 1936.

It was a decision to have everything set in the 30s.

Yes, 'cos she wrote the Poirot series over a period of about 60 years and I felt that it was very important for a television show that we should be rooted in one particular era, and in the end I thought "Well I'm actually going to root them all in one particular year, dress them like in 1936".<sup>169</sup>

---

<sup>166</sup> *Ibidem.*

<sup>167</sup> *Ibidem.*

<sup>168</sup> *Ibidem.*

<sup>169</sup> *Ibidem.*

In un documentario dedicato a David Suchet e al suo ruolo di Hercule Poirot intitolato *Being Poirot*, l'attore viene ricevuto come ospite dal sindaco di Bruxelles e dal capo della polizia. I due dicono di essere fieri di Poirot perché risolve casi che gli Inglesi non avrebbero potuto risolvere senza il suo aiuto e reputano Suchet un Poirot perfetto. Aggiungono che i libri di Agatha Christie vengono letti in tutto il Belgio e vedono Hercule Poirot come un loro connazionale che rispettano e amano.

Nelle ultime puntate della serie, che si ispirano al romanzo *Curtain*, Suchet dovette mettersi a dieta e perdere ben tredici chili riducendosi a carne e ossa per poter interpretare un Poirot che sta per morire. La morte del personaggio di Poirot ha posto fine anche a una lunga e straordinaria carriera dell'attore, che in tutto il mondo viene ancor oggi riconosciuto come Hercule Poirot e non come David Suchet.

Tra i commenti sull'ultimo episodio della serie, ricordiamo quello di Michelle Buck, produttore esecutivo della serie televisiva:

David is a method actor, he dieted probably about nine months to lose I think about 13kg , where in all the other films he looks like a robust little man, in *Curtain* he looks like sack of bones in a suit.<sup>170</sup>

Sheila Ferris, la moglie dell'attore David Suchet, così esternò le sue emozioni durante la registrazione di *Curtain*:

It's a difficult day. It's difficult because he feels the character very deeply. I think every time he shots it it's going to take more out of him.<sup>171</sup>

Geoffrey Wansell, il biografo di Poirot affermò:

For a character actor of his intensity, to lose someone who's been completely involved, absorbed in for 25 years, is a personal tragedy.<sup>172</sup>

Infine, David Suchet commentò la morte di Poirot con le parole:

Terrible, it was awful. I'll never forget it, the hardest moment of film.<sup>173</sup>

---

<sup>170</sup> *Ibidem.*

<sup>171</sup> *Ibidem.*

<sup>172</sup> *Ibidem.*

<sup>173</sup> *Ibidem.*

### 6.3. Hercule Poirot nei film

Sin dai primi romanzi, il personaggio di Hercule Poirot riscontrò un gran successo tra i lettori. Con una carriera da *detective* che durò per più di sessant'anni, e innumerevoli romanzi e storie brevi, è naturale che a un certo punto il *detective* belga avrebbe fatto la sua comparsa sul grande schermo.

Hercule Poirot fa il suo debutto al cinema nel 1931 con il film *Alibi*, ispirato all'omonimo dramma teatrale. Purtroppo le pellicole del film non esistono più. Le pellicole di un film di Poirot più antiche, che sono sopravvissute fino a oggi, risalgono al 1934, quando Austin Trevor interpretò il ruolo di Hercule Poirot nel film *Lord Edgware Dies*.<sup>174</sup>

Tra le varie rappresentazioni cinematografiche basate sui romanzi di Agatha Christie, senza dubbio quella più conosciuta è *Murder on the Orient Express*, che ha ben tre versioni cinematografiche, la prima del 1974, la seconda e meno conosciuta nel 2001 e l'ultima che è del 2017.

Nel documentario *Being Poirot*, David Suchet dice che prima che lui avesse preso il ruolo del *detective* belga e avesse mostrato al mondo la vera immagine di Poirot come Christie lo aveva immaginato in realtà, il Poirot di Albert Finney di *Murder on the Orient* era visto da tutti come il vero Poirot. Secondo Suchet, il Poirot di Finney aveva emozionato il pubblico perché era la prima volta che qualcuno aveva rappresentato il personaggio di Poirot tentando di avvicinarsi il più possibile alla versione originale.<sup>175</sup>

Il Poirot di Finney però, non era perfetto. Sembrava come se avesse un'imbottitura sul petto sotto la camicia che gli rendeva la postura piuttosto strana. Correva in un modo innaturale e ridicolo e il suo sorriso era più terrificante che piacevole da vedere. Non era affatto come il Poirot di Suchet che doveva far ridere il pubblico, ma mai far sì che il pubblico ridesse di lui.

Nel film, inoltre, non si è data molta importanza alla dimensione religiosa di Poirot come nella serie televisiva, nella quale la storia viene raccontata in modo molto più fedele al testo scritto e la fede religiosa di Poirot viene evidenziata molto di più. Nella serie televisiva Poirot non sa cosa fare con i dodici assassini, perché da una parte la sua morale gli dice che i dodici hanno fatto bene a uccidere la vittima,

---

<sup>174</sup> *Ibidem.*

<sup>175</sup> *Ibidem.*



mentre la sua religione gli dice di doverli punire. Infine decide di lasciarli andare, lasciandolo in uno stato di *shock* perché si sente di aver tradito la sua fede. Nel film quest'immagine non è affatto presentata. Infatti, Poirot decide di lasciar andare i dodici colpevoli solo perché il direttore dell'Orient Express, il Signor Bianchi è un suo amico e non vuole creare uno scandalo che rovinerebbe la sua immagine e la sua carriera.

La versione del 2017 di *Murder on the Orient Express*, è molto diversa dalle altre versioni. Diretto da Kenneth Branagh e con un cast a dir poco straordinario, non riesce a presentare al pubblico quel Poirot che Finney e Suchet riuscirono a interpretare. Kenneth Branagh, il direttore del film, interpreta la parte di Hercule Poirot, mentre tra le altre star hollywoodiane troviamo Penelope Cruz, Willem Dafoe, Johnny Depp, Daisy Ridley e altri.<sup>176</sup>

Se qualcuno non ha mai letto il romanzo *Murder on the Orient Express* oppure visto la versione cinematografica del 1974 o la versione televisiva di David Suchet, potrebbe anche apprezzare il film. Però, chiunque abbia o letto il romanzo o visto una delle versioni menzionate, trova che quest'ultima versione sia troppo diversa, ritoccata e riadattata con uno stile cinematografico troppo moderno, che si basa più sull'elaborazione del set cinematografico che sul seguire il testo originale e mantenersi fedele allo stesso.

Subito all'inizio del film, Hercule Poirot viene presentato in una scena che non trova riscontro nei romanzi di Christie, come se il regista avesse avuto la necessità di introdurre il personaggio per quel pubblico che non conosce Hercule Poirot. È alquanto banale e piuttosto sciocco mostrare che Poirot è ossessionato dalla simmetria nel momento quando, camminando per le strade di Istanbul, calpesta delle feci e per ottenere una simmetria che lo avrebbe placato, decide di calpestarla anche con l'altro piede. Si tratta, a nostro parere, di una scena ridicola, dato che l'ossessione per la simmetria di Poirot poteva essere sottolineata con altre scene più decenti e rispettose verso il personaggio.

Per quanto riguarda la scenografia, il paesaggio sembra falso. Nelle scene che fanno vedere la città di Istanbul, si può facilmente notare che sono create con il computer per abbellire il paesaggio fino a renderlo troppo innaturale. Anche la scena in cui il treno si ferma è troppo legata ai canoni dei film hollywoodiani, che hanno

---

<sup>176</sup> Cfr. <https://www.imdb.com/title/tt3402236/> (Pagina consultata il 30 giugno 2019).

bisogno di effetti speciali. Infatti, il treno viene colpito da una valanga davanti a un tunnel, mentre i carri del treno sono ancora su un ponte di legno in mezzo alle montagne. Chi ha letto il romanzo sa che l'Orient Express si è fermato a causa di un cumulo di neve nei pressi di Vinkovci in Croazia, dove non ci sono né montagne simili alle Alpi né ponti di legno con dirupi.

Nel film non hanno cambiato solo il paesaggio, ma anche la trama, cioè come i dodici colpevoli spiegano i loro alibi. In nessun punto del film, precedente alla Morte di Ratchett, si ha notizia della tragica storia della famiglia Armstrong e neanche nelle scene successive al delitto la quantità di informazioni riguardanti l'omicidio non riesce a soddisfare. Inoltre, essendo un film uscito nel 2017, è stato necessario aggiungere al cast un attore di colore. Negli ultimi anni è sempre più frequente l'opinione, tra un certo numero di spettatori, che un cast cinematografico per parità razziale debba includere una persona di colore. Pertanto nel film hanno introdotto anche il tema del razzismo, che non trova riscontro nel romanzo di Christie.

Per quanto riguarda la rappresentazione di Poirot, Kenneth Branagh è un Poirot "troppo americano": la sua capigliatura è perfetta, come se fosse stato dal parrucchiere prima di ogni scena. I baffi non sono tinti di nero come quelli del Poirot originale, sono esagerati, come se fossero l'unica caratteristica di Poirot degna di renderlo singolare. Inoltre, è poco verosimile il fatto che in una delle scene del film Poirot dia la caccia a uno dei sospettati sul ponte dove si è fermato il treno. È un atteggiamento che avvicina il personaggio interpretato da Branagh più a Sherlock Holmes che a Hercule Poirot.

Un grave errore commesso nel film è il dialogo di una scena in cui Poirot dice: «Io sono Hercule Poirot, e sono probabilmente il miglior *detective* al mondo».<sup>177</sup> Il Poirot di Agatha Christie non avrebbe mai messo in dubbio la sua bravura di *detective* e pertanto non avrebbe mai usato l'avverbio "probabilmente", perché è molto fiero e sicuro delle sue capacità investigative. Il Poirot di Agatha Christie, come anche quello rappresentato da David Suchet, avrebbe detto: «Io sono Hercule Poirot, e sono il miglior *detective* al mondo».

---

<sup>177</sup> Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=ZPz9ECcvmPU> (Pagina consultata il 30 giugno 2019).

## 7. CONCLUSIONE

Il giallo è uno dei generi letterari più letti al mondo, ha regole ben precise che gli autori devono rispettare e non è presente solo in letteratura, ma anche in televisione con serie televisive, cartoni animati e film, nonché sul grande schermo.

Sir Arthur Conan Doyle e Agatha Christie sono indubbiamente i due scrittori più famosi nella storia del giallo e hanno lasciato un patrimonio letterario importantissimo. I personaggi da loro creati, Sherlock Holmes e Hercule Poirot, sono stati fonti d'ispirazione per la creazione non solo di altri personaggi iconici del giallo, ma anche di moltissime rappresentazioni televisive e cinematografiche basate su di essi.

Le varie rappresentazioni, purtroppo a volte, non sono molto fedeli alle versioni originali, perché i vari registi e produttori hanno diverse idee su come rappresentare il personaggio di un romanzo. Per quanto riguarda Sherlock Holmes, ancora nessuno ha creato una rappresentazione fedele della storia e dell'immagine del consulente investigativo che sia fedele agli scritti di Doyle, mentre per quanto riguarda Hercule Poirot, solo David Suchet è riuscito a portare in vita il piccolo *detective* belga come Christie lo aveva immaginato.

Forse in futuro verrà ideata una serie televisiva o un film che riuscirà a rappresentare i personaggi dei due investigatori più famosi della storia letteraria, con tutte le loro sfumature, rispettando il genio creativo di Doyle e Christie.

## 8. BIBLIOGRAFIA

CHRISTIE, A., *Cards on the Table*, HarperCollins, 2008.

CHRISTIE, A., *Poirot's Early Cases, The King of Clubs*, HarperCollins, 2002.

CHRISTIE, A., *The Mysterious Affair at Styles*, HarperCollins, 2008.

D'ALESSIO, E. (a cura di), *L'esordio dei Gialli Mondadori. Da fortunata scelta editoriale all'esplosione di un genere letterario*, Oblique Studio, 27/01/2012.

DEL MONTE, A., *Breve storia del romanzo poliziesco*, Laterza, 1962.

DOYLE, SIR ARTHUR CONAN, *Sherlock Holmes: The Complete Novels and Stories Volume I*.

DOYLE, SIR ARTHUR CONAN, *Sherlock Holmes: The Complete Novels and Stories Volume II*.

ERCOLI, E., *Agatha Christie*, La Nuova Italia, Firenze, 1967.

*I maestri del giallo*, Introduzione di Renato Olivieri, *Grandi Tascabili Economici Newton*, Roma, 2013.

PETRONIO, G., *Il punto su: Il romanzo poliziesco*, Laterza, Bari, 1985.

S. S. Van Dine, *The American Magazine*, Crowell Publishing Company, USA, settembre 1928

S. S. Van Dine, *Venti regole per scrivere romanzi polizieschi*, Di Felice, Martinsicuro, 2013.

TEDESCHI, A., *Ma il vero colpevole sono io*, in *La Repubblica*, 2 aprile 1979.

## SITOGRAFIA

<https://www.agathachristie.com/about-christie#christies-life>

<https://www.arthurconandoyle.com/biography.html>

<https://www.arthurconandoyle.com/sherlockholmes.html>

<https://www.arthur-conan->

[doyle.com/index.php?title=The\\_Adventure\\_of\\_the\\_Abbey\\_Grange](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=The_Adventure_of_the_Abbey_Grange)

[https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=The\\_Five\\_Orange\\_Pips](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=The_Five_Orange_Pips)

[https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/Sherlock\\_Holmes](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/Sherlock_Holmes)

[https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/The\\_Mystery\\_of\\_Sasassa\\_Valley](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/The_Mystery_of_Sasassa_Valley)

[https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/The\\_Surgeon\\_of\\_Gaster\\_Fell](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/The_Surgeon_of_Gaster_Fell)  
<https://www.agathachristie.com/about-christie#christies-life>  
<https://www.arthurconandoyle.com/biography.html>  
<https://www.arthurconandoyle.com/sherlockholmes.html>  
[https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=The\\_Adventure\\_of\\_the\\_Abbey\\_Grange](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=The_Adventure_of_the_Abbey_Grange)  
[https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=The\\_Five\\_Orange\\_Pips](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php?title=The_Five_Orange_Pips)  
[https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/Sherlock\\_Holmes](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/Sherlock_Holmes)  
[https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/The\\_Mystery\\_of\\_Sasassa\\_Valley](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/The_Mystery_of_Sasassa_Valley)  
[https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/The\\_Surgeon\\_of\\_Gaster\\_Fell](https://www.arthur-conan-doyle.com/index.php/The_Surgeon_of_Gaster_Fell)  
<https://www.bbc.co.uk/programmes/b018ttws/episodes/guide>  
<http://www.bestofsherlock.com/beetons-christmas-annual.htm>  
<https://biografieonline.it/biografia-walter-benjamin>  
<https://www.cbs.com/shows/elementary/about/>  
<http://www.comicsblog.it/post/300705/fumetti-gialli-classifica>  
<https://crimereads.com/what-is-a-hard-boiled-novel/>  
<https://www.denofgeek.com/tv/elementary/24495/how-elementary-silenced-its-critics>  
<https://diventarescrittore.netsons.org/racconto-giallo-caratteristiche/>  
[https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/R/redingote.shtml](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/R/redingote.shtml)  
<https://educalingo.com/it/dic-it/anime>  
<https://www.imdb.com/title/tt1475582/>  
<https://www.imdb.com/title/tt3402236/>  
<https://it.wikipedia.org/wiki/Bartitsu>  
<https://www.lifedeathprizes.com/real-life-crime/crime-does-not-pay-comic-16519>  
<http://www.messori.it/it-ww/ulster.aspx>  
<https://www.mondofox.it/2018/02/19/migliori-serie-tv-poliziesche-giallo-telefilm/>  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/auguste-dupin/>  
<https://noiritaliano.wordpress.com/2012/06/29/facciamo-chiarezza-sul-noir/>  
<https://www.nytimes.com/1975/08/06/archives/hercule-poirot-is-dead-famed-belgian-detective-hercule-poirot-the.html>  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/gangster-film\\_%28Enciclopedia-del-Cinema%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gangster-film_%28Enciclopedia-del-Cinema%29/)  
<http://www.treccani.it/vocabolario/deduzione/>  
<http://www.treccani.it/vocabolario/manga/>  
<https://www.youtube.com/watch?v=7iCSVcd1ohM>

<https://www.youtube.com/watch?v=8AyNCayX4fw>

<https://www.youtube.com/watch?v=VAIHw55aeWM>

<https://www.youtube.com/watch?v=YHbdtAcKv8>

<https://www.youtube.com/watch?v=ZPz9ECcvmPU>

## 9. RIASSUNTO

Il giallo è uno dei generi letterari più letti al mondo. Malgrado la sua complessità strutturale e la presenza di molteplici regole da seguire durante la scrittura, la quantità di opere, di generi e sottogeneri è impressionante.

Il successo del giallo non è dovuto esclusivamente alla carta stampata, ma anche alle serie televisive, cartoni animati e film, che a volte si ispirano ai romanzi per portare in vita i personaggi più conosciuti del genere giallo.

Tra i più grandi scrittori e le più famose scrittrici di gialli, i due maggiori esponenti sono Sir Arthur Conan Doyle e Agatha Christie, che con il loro ingegno letterario hanno dato vita ai personaggi del consulente investigativo Sherlock Holmes e del *detective* Hercule Poirot. I due personaggi, avendo riscontrato sin da subito una grande fama con il pubblico, sono stati rappresentati in numerose serie televisive e film e sono stati fonte di ispirazione per molti altri scrittori sia di romanzi sia di fumetti, come pure per registi di serie televisive e film.

In questo lavoro è stato messo in evidenza come purtroppo tra le versioni televisive e cinematografiche dei due investigatori, solo David Duchet nella serie televisiva *Agatha Christie's Poirot* è riuscito a rappresentare la vera immagine dell'investigatore ideata dalla scrittrice. Per quanto riguarda le altre versioni televisive e cinematografiche che rappresentano sia il personaggio di Doyle sia quello di Christie, è emersa poca fedeltà al testo letterario.

**PAROLE CHIAVE:** giallo, Sir Arthur Conan Doyle, Agatha Christie, Sherlock Holmes, Hercule Poirot, investigatore privato, *detective*, serie televisiva, film.

## 10. SUMMARY

Crime fiction is one of the most read literary genre in the world. Despite it's structural complexity and numerous rules that should be followed in order to create a good crime fiction novel, it's rather impressive that there are so many different crime fiction novels written in different types of genres and subgenres.

The genre's success is not associated only with novels but tv series, cartoons and movies as well which are offer inspired by novels in order to bring to life the most famous fictional characters.

Two of the most famous crime fiction novelists are without a doubt Sir Arthur Conan Doyle and Agatha Christie. With their impressive writing skills and imagination, they gave birth to the consultant detective Sherlock Holmes and the detective hercule Poirot. The two fictional characters gained huge fame soon after the publication of the first novel, and before long numerous tv-series and movies were made recreating the famous stories written by Doyle and Christie. Many other novelists, inspired by Doyle and Christie, decided to write crime fiction stories, and also many tv-series and movies started to flourish as the genre became more and more popular.

Unfortunately, out of the two detectives, only the little Dutch detective has received a proper adaptation thanks to the actor David Suchet and his role as Hercule Poirot in *Agatha Christie's Poirot* series. The other series and movies based on the characters created by Doyle and Christie differ way too much from the original novels and are not as loyal as they could be to the original version that can be found in the books.

KEY WORDS: Crime fiction, Sir Arthur Conan Doyle, Agatha Christie, Sherlock Holmes, Hercule Poirot, consultant detective, *detective*, tv-series, film.



## 11. SAŽETAK

Kriminalistički roman jedan je od najpopularnijih književnih žanrova na svijetu. Iako je njegova struktura kompleksna jer se moraju poštivati mnoga pravila kako bi se napisao kvalitetan kriminalistički roman, broj romana tog žanra i njegovih podžanrova je sve veći.

Uspjeh kriminalističnog romana ne smije biti pridodan samo knjigama nego i televizijskim serijama, crtici i filmovima koji su katkad inspirirani romanima kako bi oživjeli najpopularnije likove tog žanra.

Među najpoznatijim piscima kriminalističkih romana koji su zahvaljujući svom književnom znanju i velikoj mašti izmislili likove detektiva Sherlocka Holmesa i Hercula Poirota kao dva najbitnija isiču se Sir Arthur Conan Doyle i Agatha Christie. Likovi Sherlocka Holmesa i Hercula Poirota su već u prvom romanu ostvarili veliku popularnost među čitateljima a s vremenom je snimljeno mnoštvo televizijskih serija i filmova upravo njima u čast. Mnogi drugi pisci počeli su pisati kriminalističke romane zahvaljujući likovima Holmesa i Poirota pa je taj književni žanr doveden na vrh popularnosti a mnogi televizijski i filmski režiseri odlučili su snimati serije i filmove kriminalističkog duha.

Nažalost velika većina televizijskih serija i filmova koji su pokušali oživjeti likove Holmesa i Poirota nije uspjela prikazati pravi lik onako kako su ih njihovi pisci osmislili. Jedino je David Suchet u seriji *Agatha Christie's Poirot* uspio odglumiti Poirota točno onako kako ga je spisateljica Agatha Christie osmislila u svojim romanima. Ostale serije i filmovi koji su to pokušali, nisu uspjeli dočarati njihove likove a ni priču kao u originalu.

**KLJUČNE RIJEČI:** Kriminalistički roman, Sir Arthur Conan Doyle, Agatha Christie, Sherlock Holmes, Hercule Poirot, detektiv, televizijska serija, film.